LA STAMPA DELLA SERA

Un raggio

Fragar, non factar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 24-25 Aprile 1935 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25 — PREZZI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 2,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali prezzo di tariffa L. 6, ultima pagina [illegible] — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: a mezzo corrispondenza: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. [illegible], Semestre L. 76, Trimestre [illegible]

Dal Trentino all'Isonzo
pagine fulgide di eroismo

Il riconoscimento ufficiale austriaco sulla condotta dei reparti italiani

Roma, mercoledì sera.

La relazione ufficiale dell'archivio di guerra di Vienna continua a porre in significativo rilievo nella parte dedicata agli avvenimenti svoltisi sul nostro fronte nel 1916 il mirabile eroismo del nostro Esercito. Della esposizione che la relazione contiene, di conto nella Rassegna Italiana il generale Ambrogio Bollati.

« Poco — nota il Bollati — la relazione austriaca scrive della quinta battaglia: Ma circa le lotte sulla fronte montana dall'aprile a metà maggio essa già concede singolare risalto alla conquista del ghiacciaio dell'Adamello, effettuata da reparti alpini nel periodo dal 12 aprile al 12 maggio. Tale conquista, un fatto di truppe impiegate (inizialmente circa 400 uomini, alla sua fine quattro battaglioni) è definito « la più grande operazione che si sia mai effettuata nella regione delle nevi e dei ghiacciai dell'alta montagna, vero capolavoro di turismo a massa».

Bombardamento tempestoso

Si passa, poi, alla offensiva austriaca del Trentino, di cui la relazione descrive la preparazione soffermandosi, specialmente, sull'inizio del bombardamento « furioso al punto da arroventare i pezzi, producente esplosioni terrorizzanti, frantumante le roccie, elevante fiamme fra le quali saltavano in aria frammenti di acciaio, blocchi di pietra, alberi divelti e membra umane: dramma avvincente al quale i giovani soldati assistevano stupiti, mentre i veterani ricordavano la battaglia di Gorlice, l'assalto di Belgrado, le scene infernali di Doberdò ». Questo inferno non fiacca, però, gli italiani che difendono le loro posizioni con accanita tenacia.

Il comandante la decima Brigata da montagna, nel riferire infatti, sui combattimenti a Piazza, comunica: « La lotta per possesso abitati in Val Terragnolo fu estremamente accanita nonostante preparazione radicale d'artiglieria; nelle case e nelle trincee, ogni obiettivo dovette essere conquistato a colpi di bombe a mano ». Fritz Weber che partecipò alla lotta davanti al Costesin scrive dopo una visita alla posizione conquistata: « l'aspetto di Col Costesin è terrificante: il bombardamento lo ha trasformato in un carnaio: braccia e gambe, frammenti di fucile e baionette emergono dalle posizioni sconvolte; nei ricoveri demolliti s'intravedono cadaveri mutilati ».

Quando il fuoco delle nostre artiglierie fu spostato in avanti, due reggimenti italiani che muovevano al contrattacco furono investiti dal nostro fuoco: la tragedia deve essersi svolta in pochi minuti. Oltre tremila morti giacciono nel bosco presso la Brunclada fra gli alberi spezzati, dietro i blocchi di roccia, sui prati crivellati di buchi: un indescrivibile quadro di distruzione.

« Facciamo ritorno al forte (Verle) con animo mutato: l'odio che negli ultimi giorni ci animava è svanito ».

Eppure, nonostante i terrificanti effetti descritti dal Weber, il Costesin è preso il 21, soltanto dopo selvaggia mischia.

Al contrattacco

Il generale Bollati fa notare a questo punto come tutti gli aggettivi che qualificano il contegno dei soldati italiani e la furia delle battaglie appartengono alla relazione e ai suoi compilatori. E osserva come la relazione stessa riconosca esplicitamente che di fronte alla eroica resistenza italiana l'offensiva austro-tedesca aveva raggiunto il suo punto morto, prima ancora che si sferrasse l'offensiva di Brussilow (4 giugno).

« Col principio del luglio, le truppe italiane passano alla controffensiva, avanzando ostinatamente senza lasciarsi arrestare da qualsiasi perdita: innumerevoli sono gli episodi di valore, le selvagge lotte corpo a corpo, gli attacchi ripetuti e furiosi che caratterizzano la riconquista del terreno perduto.

« Ed ora il nostro Comando Supremo, che anche durante le lotte sugli altipiani non ha mai perduto di vista i suoi intendimenti offensivi sulla fronte isontina, può attuare i preparativi già concretati per la « sesta battaglia ».

Nell'esposizione della battaglia che ci fruttò la conquista della Testa di Ponte Gorizia, l'occupazione della città e la conquista del San Michele, la R. A. tiene soprattutto — e ciò è naturale ed equo — a mettere in evidenza il valore delle truppe austro-ungariche e la impossibilità di resistere al nostro urto; ma tutto ciò che esso scrive in merito alla tenacissime resistenze delle fanterie austro-ungariche equivale a riconoscere la tenacia degli attacchi da parte delle nostre.

« Miracoli di valore »

In particolare evidenza è posta dalla R. A. l'eccellente ed esemplare preparazione del nostro attacco, in fatto di provvedimenti per la segretezza, di abilità nel portare in posizione nascostamente le nuove artiglierie necessarie a preparare l'attacco; di completezza del piano di fuoco, e l'efficacia del fuoco stesso.

La relazione austriaca si diffonde con numerosi particolari sulla grande vittoriosa battaglia e sulle ulteriori fasi di essa. Le furibonde lotte del Carso sono tutte ricordate e descritte; vi sono battaglioni italiani che, nonostante le gravissime perdite, sferrano fino a sei attacchi consecutivi compiendo miracoli di valore contro posizioni ritenute inespugnabili.

E finalmente, dopo dieci giorni di continui combattimenti delle nostre fanterie, la lotta si spegne; e il Pitreich, nel « Der Osterreichischungarische Bundesgenosse im Sperrfeuer », commenta: « all'attacco nulla davvero si era potuto rimproverare in fatto di slancio, di disprezzo della morte, di volontà individuale di vincere; il suo spirito di sacrificio era ammirevole, ufficiali e soldati combattevano con bravura e tenacia, sprezzando ogni pericolo».

Il patto franco-sovietico verso la stipulazione

Comunicazioni ufficiose dicono superate le difficoltà di procedura

Parigi, mercoledì sera.

Sarebbe ormai imminente la conclusione del patto franco-russo di mutua assistenza.

Le trattative, ufficialmente interrotte dopo la partenza di Litvinoff per Mosca, sarebbero continuate ufficiosamente e ogni sostanziale difficoltà sarebbe stata ormai eliminata.

Queste sono le informazioni improvvisamente ottimistiche raccolte stamane dai giornali parigini, i quali pubblicano fra l'altro una nota dell'Agenzia Radio, d'ordinario bene informata su quanto avviene al Quai d'Orsay, così concepita:

I negoziati tra Parigi e Mosca relativi alla conclusione del patto franco-sovietico sono continuati in modo a quanto pare efficace per il tramite della Cancelleria durante le feste di Pasqua.

Tutte le notizie pessimistiche che sono circolate a tale proposito negli ultimi giorni non avevano insomma alcun serio fondamento. Se, come si spera sinceramente a Parigi, le conversazioni giungeranno domani o dopodomani a conclusione, il trattato potrà essere siglato verso la fine della settimana da Laval e dall'Ambasciatore sovietico a Parigi e firmato in occasione del prossimo viaggio a Mosca del Ministro degli Esteri.

L'oro e la sterlina

LONDRA mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4.83 5/16; Parigi 73 5/16; Oro 143,8 1/2 d. Apertura animata.

Sano o malato?

Voci di vario genere corrono sullo stato di salute dell'ex-Kaiser. Per intanto le agenzie trasmettono fotografie prese recentemente nel parco della reggia di Doorn, dalle quali Guglielmo II non sembra dovesse essere alla vigilia di una grave malattia.

La rivolta greca
Papulas e Kimissis fucilati stamane

Atene, mercoledì sera.

La sentenza della Corte marziale che condannava alla pena capitale i generali Papulas e Kimissis, gravemente compromessi nel moto rivoluzionario, è stata eseguita questa mattina nel poligono militare di Atene.

Della triste cerimonia, non era stata data notizia, in maniera che si è evitato un qualsiasi affollamento di curiosi.

Verso le ore quattro, il comandante la Divisione militare di Atene si è recato alla prigione dove i due detenuti erano custoditi. Accompagnato nelle celle, egli li ha svegliati ed ha comunicato loro che, essendo stata rifiutata ogni grazia, la sentenza doveva essere eseguita.

I due morituri hanno appreso con sufficiente fierezza la notizia e si sono rapidamente preparati ad uscire.

Scortati da un picchetto in armi i due generali sono discesi nel cortile del carcere, di dove un furgone li ha trasportati al poligono di tiro.

Qui era stato ordinato un ampio servizio d'ordine, cosicchè è stato vietato l'accesso all'interno del recinto.

Nella spianata erano disposti in quadrato il battaglione degli « Euzoni » ed altre truppe.

Dopo la sommaria toeletta, Papulas e Kimissis sono stati legati alle sedie, spalle rivolte alle truppe. Una scarica di moschetteria e giustizia è stata fatta.

Malgrado nessuno potesse pensare che ai due maggiori imputati potesse essere concessa la grazia, la notizia della esecuzione, diffusasi in prima mattina, ha destato in tutta la capitale viva impressione.

Pagamicali

Paesi minacciati da una enorme frana

Monaco di Baviera, merc. sera.

Parecchi villaggi della vallata presso Oberaudorf sono minacciati da una montagna delle Alpi Bavaresi e precisamente dall'Alpe di Agger, dalla quale si sono spostati già milioni di metri cubi di materiale.

Parecchi ponti sono già stati travolti dalla immane frana, che si sposta attualmente di circa 4 metri l'ora.

La popolazione dei paesi minacciati vive in grande ansietà e teme di dover abbandonare le case.

La partenza da Roma del Card. Pacelli

Roma, mercoledì sera.

Stamane alle 6,15, il Cardinale Segretario di Stato Pacelli, Legato Pontificio alle solenni celebrazioni di Lourdes, con mons. Ottaviani sostituto della Segreteria di Stato e tutti i componenti la missione pontificia e la sua nobile corte è partito per la Francia.

La partenza ha avuto luogo in forma ufficiale. Erano ad ossequiare l'illustre porporato alla stazione di Termini il card. Sincero, il capo del cerimoniale e altri alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri, mons. Pizzardo, segretario della Commissione per gli Affari ecclesiastici straordinari e tutti i porporati e funzionari della Segreteria di Stato, il Governatore della Città del Vaticano, il Nunzio apostolico presso il Vaticano, l'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, il Regio Incaricato di Affari dell'Ambasciata d'Italia, i rappresentanti del Governatore, del Prefetto e delle altre Autorità civili e militari di Roma, nonchè numerosi ufficiali generali e superiori delle Forze Armate del Presidio e i rappresentanti dei vari Ordini religiosi.

Il card. Pacelli, che indossava l'abito piano col mantello rosso, dopo essersi intrattenuto coi convenuti nella saletta reale, si è portato sulla banchina della stazione, dove prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in grande uniforme, oltre a una compagnia di carabinieri con musica e bandiera.

L'illustre porporato ha passato in rivista il reparto che presentava le armi, quindi ha preso posto sul treno ed è partito salutato dalle autorità e dalle personalità, mentre la musica intonava l'inno pontificio.

Comunicazioni telegrafiche con i militari in Africa

Roma, mercoledì sera.

Il Ministero delle Comunicazioni rende noto:

Con effetto dal 26 corr. è istituita una nuova categoria di telegrammi per corrispondenza di carattere familiare scambiati fra i militari dislocati nell'Africa Orientale e le proprie famiglie e consanguinei in Italia.

Detti telegrammi, redatti in lingua italiana e ai quali è assegnata la qualifica « *militi* », da apporsi prima dell'indirizzo sono sottoposti al pagamento della tassa di lire 5 per ogni telegramma di non più di 11 parole, calcolandosi l'indirizzo sempre per quattro parole (compresa la qualifica *militi*), qualunque sia il numero delle parole effettive che lo compongono.

Non sono consentiti telegrammi di tale categoria con più di 11 parole calcolate nel modo come sopra è detto. L'indirizzo dei telegrammi diretti ai militari deve essere costituito dal grado nome e cognome del destinatario, seguito dall'indicazione dell'unità o reggimento o reparto autonomo o regia nave o stormo ecc., cui egli appartiene, senza indicare la località di destinazione. Per esempio: *Milit caporale Giulio Carloni 75.o reggimento fanteria, terzo battaglione* — detto indirizzo conta per sole 4 parole.

L'indirizzo dei telegrammi spediti da militari è redatto secondo le disposizioni normali. Nei telegrammi *militi* nei due sensi non sono ammessi i servizi speciali.

Scossa sismica avvertita a Manilla

MANILLA, mercoledì sera.

Stamane è stata avvertita a Manilla una lieve scossa di terremoto, che non ha causato alcun danno.

La macabra danza del sismografo

Ecco la « zona », sulla quale le lancette dei sismografi di Londra hanno registrato le scosse di terremoto che hanno devastato l'isola di Formosa. Malgrado l'enorme distanza, le tracce non solo sono nitidissime, ma di una ampiezza eccezionale. Se poi si tiene conto che la « zona » si svolge con grande lentezza, sarà facile intuire la durata del fenomeno. In ultimo si osservi come parte delle tracce siano a tratto pieno — moto ondulatorio — e parte a tratto punteggiato — moto sussultorio.

Il nazismo austriaco riprende vigore?

Una sorpresa della polizia nella tipografia clandestina dell'organo hitleriano -- Habicht continua la sua propaganda da Monaco

VIENNA, mercoledì sera.

La Polizia ha scoperto la tipografia clandestina dove veniva stampato il giornale nazista « Kampfrüf ». Diverse migliaia di copie del nuovo numero del giornale sono state sequestrate, i detentori delle macchine tipografiche sono stati arrestati.

Anche il recente anniversario della nascita di Hitler ha dato modo di constatare come la campagna di propaganda nazista nelle provincie alpine dell'Austria conti il per vie sotterranee più subdole di quella che culminò nel *putsch* del luglio 1934 ma non meno attiva.

Durante la notte di venerdì 19 sono state sparse a piene mani per le vie delle principali città della Carinzia e della Stiria piccole croci uncinate di latta e manifestini poligrafati inneggianti a Hitler.

Importanti arresti e perquisizioni eseguiti dalla Polizia hanno permesso di sequestrare un vasto deposito di materiali di propaganda e di accertare che alcuni professionisti ricevevano denaro dalla Germania che li metteva in grado di esplicare la loro attività deleteria.

Numerose sono le associazioni che svolgono vasta ed oculata propaganda in tutti gli strati della popolazione. Di queste associazioni — convenientemente camuffate sotto nomi di unioni sportive e culturali — fanno parte anche uomini che contano nella vita del Paese e godono di influenza nella amministrazione statale, provinciale e cittadina. Essi sono in grado di conoscere le intenzioni e l'azione delle autorità e di far conoscere ciò in Germania.

L'azione segreta e complessa obbedisce alle direttive delle autorità, inutile dirlo, che partono dalla Germania.

Anche la legione austriaca non è morta, tanto che negli ultimi due mesi ben 40 giovani sono partiti dalla sola Villaco ed hanno oltrepassato la frontiera bavarese per arruolarvisi.

Le stazioni radio di Monaco e di Lipsia trasmettono regolarmente notizie tendenziose dirette agli ascoltatori austriaci che hanno tutto il carattere di manifestazioni politiche, di incitamento e solidarietà ad un programma antistatale.

Lo stesso famigerato Habicht non cessa di figurare nella guida ufficiale dei führer germanici pubblicata a Monaco per il 1935, come capo regionale per l'Austria.

Le forze del Governo federale sono numerose e potenti, ma divise. E' noto che il partito governativo riunisce le organizzazioni delle Heimatschutz, delle Heimwehren, delle Sturmschaaren e delle Freiheitsbund.

Nel Fronte Patriottico queste organizzazioni sono però indipendenti nel comando e nel programma di azione.

Pure la Milizia permanente conserva nella sua composizione le Divisioni originarie, sicchè la guarnigione di una città alberga in tre caserme sotto comandi diversi senza un collegamento autorevole fra un comando e l'altro. Se si aggiunge che l'armamento di questa Milizia è scommario, è chiaro quanto la sua efficienza militare sia effettivamente limitata e come la sua esistenza non incuta un vero timore agli agitatori nazisti.

Ad evitare che spargimento di sangue si rinnovi, occorre che il prestigio delle forze governative sia consolidato e che la loro efficienza militare sia al di sopra di qualsiasi dubbio. Il progetto della coscrizione obbligatoria, che ha formato probabilmente oggetto del colloquio fra Starhemberg e Mussolini, potrebbe essere una soluzione definitiva in quanto, una volta creato un Esercito nazionale coscritto, non avrebbe più ragione di essere la organizzazione militare dei varii partiti e l'unità di comando sarebbe automaticamente realizzata.

Tragica morte di quarantacinque minatori

JOHANNESBURG, merc. sera.

Giunge notizia da New Machavie che, per cause finora ignorate, un pozzo di miniera, in cui lavoravano tre europei e quarantadue indigeni, è stato improvvisamente invaso dall'acqua, in modo da precludere ogni via di salvezza ai disgraziati.

Solo i cadaveri del capo-squadra e di un indigeno hanno potuto essere ricuperati.

Buoni del Tesoro
I premi della 5.a e 6.a serie

Roma, mercoledì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi dei Buoni del Tesoro.

Quinta Serie « 1940 »

PREMI DA DIECIMILA LIRE

906.641 637.701.

PREMI DA CINQUANTAMILA LIRE

69.126 1.704.001
1.437.617 514.313.

PREMI DA DIECIMILA LIRE

886.481	350.328	1.824.106
796.183	1.062.831	1.735.072
526.409	871.348	185.020
34.203	1.156.061	419.428
950.748	980.777	232.582
149.163	1.401.774	629.025
821.164	397.630	1.407.298
530.790	888.328	67.657
492.764	187.916	668.143
1.319.566	108.292	1.920.009
364.029	735.931	1.748.708
325.040	1.503.802	256.954
304.830	304.702	1.358.075
1.624.144	206.273	946.918
1.166.442	1.895.879	1.143.302
1.954.486	825.122	859.059
1.252.718		562.407.

Sesta Serie « 1941 »

PREMI DA DIECIMILA LIRE

1.304.340 1.428.572.

PREMI DA CINQUANTAMILA LIRE

1.332.271 1.494.078
218.458 1.642.423.

PREMI DA DIECIMILA LIRE

1.485.515	251.981	1.412.339
217.829	1.622.498	1.199.376
1.860.569	1.133.528	1.649.615
1.398.599	1.857.781	333.036
1.188.640	234.191	574.786
1.138.839	1.761.774	1.638.169
366.673	1.773.445	799.788
93.382	1.805.965	1.922.254
1.429.051	883.030	481.498
301.737	1.781.699	1.880.325
605.285	1.245.321	448.573
1.706.193	1.774.838	436.707
1.425.146	1.618.006	428.379
156.977	1.335.872	1.086.108
1.054.698	138.164	1.579.273
848.385	522.965	1.927.352
	610.863.	

La dote della sedicenne

Un Buono del Tesoro che vince un milione

Avellino, mercoledì sera.

La sedicenne Pupa Resta, figlia del geometra del Catasto di Avellino signor Raffaele e di Serafina De Silva, con un Buono del Tesoro di duemila lire ha vinto il premio di un milione.

Il Buono del Tesoro vincitore del cospicuo premio era stato donato alla giovanetta dal prozio cav. Saverio De Silva, il quale, per poterlo acquistare, aveva aperto in una Banca un deposito al risparmio intestato alla giovane, versando venti lire al mese.

Piccola martire

Ecco la piccola Nicolette Marescot du Thilleul, scomparsa da qualche giorno e che si teme sia stata vittima di nefando delitto.

Le visite a Milano del Principe di Piemonte

Milano, mercoledì sera.

Umberto di Savoia ha dedicato anche questa mattinata a diverse visite ad opere di beneficenza e ad istituzioni di assistenza e di previdenza.

Iniziando le sue ricognizioni, il Principe è giunto alla 9,30 ai cancelli della Scuola all'aperto, la Casa dei bambini, ossia l'Asilo Umberto di Savoia presso il vecchio trotter di Turro.

Il Principe Umberto ha potuto anche rendersi conto di una recente particolarità di questa istituzione intitolata al suo nome e che ha lo scopo di rinvigorire l'organismo degli alunni mediante la cura d'aria e di sole.

Ad attenderlo si trovano il Podestà, il Provveditore agli Studi, i dirigenti della scuola, il prof. Cremaschi con insegnanti di educazione fisica, maestri e maestre.

Il Principe arriva in automobile, accompagnato dal Prefetto, dal Questore e dall'aiutante di campo generale Aimonino.

Molta folla è addensata sul piazzale verso via Giacosa, e scoppia in applausi e in evviva a Casa Savoia. Egli entra subito, ossequiato dai presenti, nel salone principale, dove le schiere dei bambini, che vi si sono frettanto raccolte, gli tributano una interminabile dimostrazione, eseguendo poi in coro l'Inno Reale, Giovinezza ed altri canti. Una bambina gli offre un grande mazzo di fiori ed un'altra pronunzia un breve discorso augurale. S'inizia quindi la visita ai vari reparti, rassegna che comprende anche gli orticelli e le altre forme d'insegnamento all'aperto.

Lasciato il quartiere di Loreto, sempre fra gli applausi della folla che durante il percorso lo riconosce, Umberto di Savoia si è diretto in via Orti 25, recando l'ambito conforto della sua presenza alle Piccole Suore dei Poveri nel loro Asilo per vecchi indigenti. Davanti alla Chiesa dell'Istituto il Principe è assequato dalla Madre Superiora, Suor Monica di Sant'Agostino, dal Console generale di Francia a Milano De la Prade, da Monsignor Polvara, che rappresenta l'Arcivescovo, e da un gruppo folto di personalità e di benefattori dell'Istituto.

La visita ha inizio dal refettorio, dove sono state imbandite le tavole per la colazione. I vecchi ricoverati, tutti di non meno di 80 anni, assolutamente privi di mezzi, accolgono il Principe di Piemonte al suo apparire nella vasta sala con un lungo commovente applauso e con il grido ripetuto di « Viva Savoia! ».

Due altre soste compie quindi Umberto di Savoia in via Monte di Pietà, alla sede del Monte stesso, e alla Cassa di Risparmio.

Alla Cassa di Risparmio il Presidente, senatore De Capitani, presenta all'augusto Ospite tutti i funzionari ed il personale della Cassa con brevi parole di illustrazione dell'opera dell'istituzione e la preghiera di gradire l'offerta di una medaglia d'oro, sulla quale è simboleggiata artisticamente l'opera di bene che la Cassa di Risparmio diffonde intorno a sè. La visita si chiude con un sopraluogo ai lavori del nuovo palazzo, all'angolo di via Monte di Pietà con via Verdi.

Il Principe di Piemonte durante la sua visita di ieri alla Fiera Internazionale di Milano, si è a lungo soffermato nel padiglione della Difesa aerea antiaerea.

Donne a congresso

Ecco la seduta inaugurale del XII Congresso femminista internazionale che si sta in questi giorni svolgendo ad Istambul. Sono rappresentate ben trenta Nazioni.

TORINO DI GIORNO

Stasera alla radio

Le "foreste imbalsamate..." e una "prima" di sessantaquattro anni fa

Stava pensando alla possibilità di musicare un libretto comico ridotto dal famoso «Tartufo» di Molière, quando giunse a Giuseppe Verdi l'invito da Ismail Pascià, Kedivè d'Egitto, di scrivere un'opera da rappresentarsi al Teatro Imperiale del Cairo in occasione dell'inaugurazione del Canale di Suez.

Verdi e il «Tartufo»

(Che Verdi avesse fermata la sua attenzione sul «Tartufo» precorrendo d'una ventina d'anni il proposito di comporre un'opera comica che poi ci diede nel 1893 col «Falstaff», è una novità, poichè nessuno mai ne seppe nulla: ma risulta da alcune lettere venute, in questi giorni, in possesso dell'Accademia d'Italia e che saranno presto pubblicate).

Due concrete offerte gli faceva Ismail Pascià: comporre un'opera, ma di soggetto egiziano; andarla a dirigere personalmente, col compenso particolare, per la sola direzione, di L. 150.000 italiane. Verdi era incerto, anche perchè non aveva presente alcuna possibilità d'un soggetto egiziano. Ma per questo lo soccorse immediatamente lo stesso Kedivè, il quale gli fece avere un soggetto già sceneggiato, ideato dal celebre egittologo Mariette che aveva preparato anche indicazioni e suggerimenti per i particolari episodici del dramma; lo elaborato in prosa dal commediografo Camille du Locle; bastava metterlo in versi e rifinirlo e tutto era a posto. Per questo, Verdi ricorse al poeta Antonio Ghislanzoni di Caprino Bergamasco, che già aveva composto altri libretti, come ad esempio i «Promessi Sposi» musicati dal Petrella.

Ahimè! il povero Ghislanzoni affrontò una fatica grande se non enorme; e l'ampio epistolario verdiano riguardante la composizione postica di «Aida» ne è una prova luminosa, sulla quale non è il caso di fermarci.

Parecchi mesi del 1870 e del 1871 furono occupati dal poeta e dal musicista: alla fine d'agosto del '71 «Aida» era pronta per essere consegnata ai cantanti e all'orchestra. La sera del 21 dicembre «Aida» andava in scena al Cairo, accolta con immenso entusiasmo.

Verdi non andò a dirigerla, malgrado gli insistenti inviti del Kedivè: all'amico Piroli aveva scritto: «Io non andrò a metterla in scena, perchè temerei di restarvi mummificato». In realtà, come confessò la prima Aida, la Pozzoni Anastasi, perchè Verdi aveva una maledetta paura del mare che soffriva molto. A dirigerla andò il celebre contrabbassista e compositore Bottesini. Protagonista fu Antonietta Pozzoni Anastasi, che Verdi aveva scoperto, assistendo in incognito una sera a Firenze ad una rappresentazione della «Traviata»: al sentire la giovanissima e bella Violetta pensò subito di affidarle la parte di Aida: si recò in palcoscenico, volle conoscere la cantante ch'era tutta trepidante al pensiero d'avere eseguita la parte presente Verdi, e le disse subito:

— Brava, questa sera ho scoperto quel che andavo cercando; la mia Aida...

La parte di Amneris era stata affidata alla Grossi; Radames fu il tenore Mongini, dotato di voce assai potente; Amonasro ebbe un interprete superbo nello Steller.

Dal Cairo a Milano

La figlia del Kedivè s'era innamorata talmente della protagonista che non voleva più lasciarla tornare in Italia e insisteva che suo padre, Ismail Pascià, la nominasse in perpetuo cantante del Teatro imperiale dell'Opera. Ma la Pozzoni Anastasi riuscì a persuaderla che doveva rivalicare il mare. E' noto l'episodio della spada di Radames. Durante le prove al Teatro del Cairo, fra alcuni dotti che vi assistevano per assicurare la perfetta riproduzione dell'ambiente egiziano, sorse una disputa sulla famosa scena, quando Radames, colto in flagrante delitto di tradimento, si consegna al gran Sacerdote, gridando: Sacerdote, ho resto a te!

Uno sosteneva che Radames doveva consegnare al Sacerdote la spada; un altro affermava che il Sacerdote avendo un potere soltanto spirituale, non doveva accettare la spada, ma lasciarla nelle mani del guerriero. Si decise di interpellare Ghislanzoni, autore del libretto, a cui fu telegrafato: «Deve Radames consegnare la spada al Sacerdote?».

E Ghislanzoni rispose, pure per telegrafo: «Se di legno consegnarla, se d'oro o d'argento non fidarsi».

Sei settimane dopo la prima esecuzione al Cairo, «Aida» venne rappresentata alla Scala di Milano. Era presente Verdi e la dirigeva Franco Faccio. Quella sera, 8 febbraio 1872, resta memoranda. Il successo vi fu, ma accompagnato da riserve e discussioni infinite.

Leone Fortis, che passava per grande critico e letterato, scrisse l'indomani sui giornali: «Eppure una parte del pubblico si aspettava qualche cosa di più... o almeno di diverso. Gli è che non tutti ammettono le trasformazioni di Verdi e lo vorrebbero com'era vent'anni or sono...».

E parecchi critici commentarono e deplorarono il «traviamento» del maestro, rimpiangendo «l'altro Verdi», il «nostro Verdi». Fu accusato di wagnerismo e di altre eresie: qualcuno arrivò a predire vita breve alla nuova opera.

Verdi lasciava dire, ma alla ventesima rappresentazione dell'opera, che aveva procurato degli incassi memorabili, egli scrisse a Giulio Ricordi: «Questa sera dunque sarà l'ultima di «Aida». Respiro! Non se ne parlerà più, od almeno diranno poche ed ultime parole. Forse qualche nuovo insulto...».

La sorpresa più bella fu però quella di un Tizio che, essendo andato a sentire l'opera, non gli piacque ed allora scrisse a Verdi chiedendogli il rimborso delle spese di viaggio, di ingresso al teatro e della cena. Verdi diede ordine a Giulio Ricordi di inviare al malcontento spettatore quanto chiedeva di rimborso, meno... la cena, osservando che questa l'avrebbe consumata anche senza andare a sentire l'«Aida». Però volle una ricevuta nella quale il Tizio promettesse che non si sarebbe mai più recato a sentire opere di Verdi, se non a proprio rischio e pericolo, senza diritto a reclamare altri rimborsi!

Ora «Aida» ha sessantacinque anni di vita ed è fresca e geniale come alla sera della prima rappresentazione.

L. M.

Il libretto dell'«Aida» in arabo per la prima rappresentazione al Cairo.

Le celebrazioni dopolavoristiche del Natale di Roma

Per ordine del Segretario Federale, presidente del Dop. Provinciale, tutte le formazioni dopolavoristi dovranno celebrare con opportune iniziative la ricorrenza del Natale di Roma, domenica prossima. Le seguenti formazioni musicali daranno pubblico concerto nelle località e nelle ore sottoindicate:

Banda e Coro Dop. Az. F.I.A.T.: piazzetta Reale, ore 18. — Banda Dop. Az. Tranvia Municipali e Coro Dop. Az. Lancia: piazza Lagrange, ore 15. — Banda Dop. Pubblico Impiego, piazza Solferino, ore 16. — Banda Dop. Az. Ministero Guerra: piazza Chironi, ore 16. — Banda Dop. Rion. G. Doglia e Coro Acc. Canto Corale S. Tempia: piazza Vittoria, ore 15. — Banda Dop. Rion. C. Odone: piazza Montebello, ore 16. — Banda Dop. Rion. D. Chiesa: strada Bertoulla ang. str. Settimo, ore 16. — Banda Dop. Rion. A. Casalini: Cavoretto, ore 16.

Le Compagnie filodrammatiche dovranno in tale data rappresentare lavori a carattere patriottico: anche le proiezioni cinematografiche dovranno seguire tale criterio. Tali direttive valgono pure per tutte le formazioni dopolavoristiche e la Provincia.

Istituto Fascista di Coltura

Celebrazione del Natale di Roma

S. E. il Segretario del Partito ha disposto che gli Istituti fascisti di Coltura curino la celebrazione del Natale di Roma che quest'anno sarà tenuta domenica 28 aprile. In tale circostanza saranno distribuiti i libretti di pensione, invalidità e vecchiaia ai camerati operai.

L'Istituto fascista di Coltura, presieduto dal Segretario Federale, ha disposto che la celebrazione avvenga con brevi discorsi illustrativi del significato del Natale di Roma, festa del lavoro italiano, e della portata economica sociale dell'assegnazione delle pensioni, nonchè delle provvidenze del Regime nei riguardi delle categorie operaie e contadine.

Torino, ore 9,30: Gruppi rionali «Arnaldo Mussolini», oratore avv. *Bernardo Sforzini*; «Mario Gioda», dott. *Mario Montelsone*; «Michele Bianchi», *Guido Pallotta*. — *Ore 10:* Gruppi rionali «Lucio Battani», on. prof. *Vittorino Venzani*; «Luigi Scaraglio», dottor *Augusto Venturi*; «Dante Pini», dr. *Pippo Giani* - *Ore 10,30:* Gruppi rionali «Amos Maramotti», prof. *Mario Attilio Levi*; «Gustavo Doglia», dott. *Giacomo Levi de Veali* (Guf); «Mario Bonzini», operaio *Giuseppe Gioj*; «Cesare Odone», rag. *Venceslao Sallino* (Guf). — *Ore 11:* Gruppi rionali «Damiano Chiesa», *Lorenzo Pilolli*; «Duca d'Aosta», *Giacomo Cavalli* (Guf); «Armando Casalini», on. avv. *Mario Fossi*; «Filippo Corridoni», dott. *Leonardo Comerci*; «Giovanni Porcù del Nunzio», *Augusto Giordano* (Guf).

In Provincia: Fasci di Combattimento: Avigliana, oratore dott. *Vittorio Drago* (Guf); Carmagnola, operaio *Biagio Pesaresi*; Carignano, operaio *Serafino Vigna*; Chieri, dott. *Giovanni Moccagatta* (Guf); Chivasso, professore *Ugo Rondelli*; Lanzo Torinese, *Cesare Chiardola* (Guf); Pinerolo, *Angelo Rivera*; Moncalieri, operaio *Giulio Geri*; Rivoli, dott. *Giuseppe Occhiena*; Susa, operaio *Amedeo De Paoli*; Volpiano, prof. *Giovanni Aoutis*.

In provincia le manifestazioni avverranno tra le ore 10 e le ore 11 antimeridiane.

La conferenza di mons. Costantini sul «Divino dramma delle Missioni»

Com'è già stato annunciato, questa sera, nel salone del Liceo Musicale — gentilmente concesso dal Podestà — S. E. mons. Costantini, arcivescovo di Theodosiopoli di Arcadia, terrà una conferenza sul tema «Il divino dramma delle Missioni». Alla conferenza, promossa dalla Sezione piemontese dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, interverranno le maggiori autorità cittadine.

Tesseramento dell'Anno XIII

L'Ufficio Tessere della Federazione dei Fasci di Combattimento ha ultimato l'invio dei moduli di invito per il rinnovo della tessera anno XIII. Entro il 30 del corrente mese tutti i camerati dovranno provvedere alle operazioni relative al rinnovo stesso presso la Cassa di Risparmio Sede Littoria, via Maria Vittoria 7. I fascisti che per eventuali disguidi o cambi di indirizzo non hanno ricevuto il modulo di invito dovranno entro la stessa data darne comunicazione all'Ufficio Tessere Federale poichè con il 30 aprile il tesseramento dovrà essere esaurito.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Corsi di preparazione dei giovani

Il tema della seconda lezione del corso del prof. Carlo Antonio Avenati, che avrà luogo a Casa Littoria questa sera, mercoledì, alle ore 21, è: «*Mussolini nella vigilia della Guerra*».

Il cronista in Pretura

Consiglio ai mariti

Come e quando siano praticamente cessate le relazioni di buon vicinato fra le signore Dolores e Teresa, abitanti in via Nizza, non è facile stabilire, poichè le origini del conflitto si perdono nelle nebbie della Quaresima, e la Pasqua oramai ha riportato la pace fra gli uomini — e le donne — di buona volontà... Ma dall'ultima volta che la signora Dolores ha picchiato ai vetri della signora Teresa, per chiedere in prestito un spicchio d'aglio è tramontato tante e tante volte il sole. Tante quanti sono i giorni trascorsi dall'ultima volta che la signora Teresa ha picchiato ai vetri della signora Dolores per chiedere in prestito un cicinin di strutto, grosso come un ditale. Ma il fatto culminante, cioè la battaglia che ha condotto le due donne ed i rispettivi mariti davanti al Pretore, è avvenuto giorni or sono, allorquando la piccola figlia della Teresa, dovendo recarsi dalla mamma, che abita al piano superiore, si fermò — novella Cappuccetto Rosso — a metà cammino, non perchè vi fosse in giro il lupo, ma solo perchè si era accorta che, per recarsi a destino, avrebbe dovuto passare davanti alla signora Dolores, che, con le maniche rimboccate ed un battipanni in mano, se ne stava forma sul pianerottolo. Ben sapendo che sua mamma e la signora Dolores non erano più... in visita fra loro, la piccina pensò che quel battipanni avrebbe potuto servire a provocare sul suo povero tenero didietro un incidente di frontiera e preferì, a buon conto, evitarlo.

La mamma di Cappuccetto Rosso

La nonna — finestra — che l'aspettava, si affacciò sulla scala e, vedendola così in aria perplessa, con le mani a scudo della parte posteriore minacciata, intuì la situazione — nonna stile Novecento — e scese giù a precipizio, decisa ad affrontare il lupo ed a difendere Cappuccetto Rosso. Seguì fra le due donne, uno scambio di epiteti vivaci e pittoreschi.

— Vergognosa!
— Schifosa!
— Poco di buono!

La mamma di Cappuccetto Rosso, che stava rigovernando in cucina, udendo voci, scese sul pianerottolo.

— Che cosa hai con mia figlia? — gridò rivolta alla signora Dolores, ma questa le rispose con una sghignazzata.

— Tua figlia? Che cosa credi che voglia mangiartela? Va là, che non la tocco! Occupati piuttosto di tutti quegli altri figli che hai sparsi per Torino e non sai neppure tu dove siano!

A quelle parole dal significato, ahimè, troppo chiaro, succedette un silenzio pauroso, poi, riavutasi, la signora Teresa si slanciò sulla rivale, pronta a perseguitare. La grida avevano messo in allarmi tutto il caseggiato.

Il marito di Dolores, che era in casa, udendo tutto quel chiasso anch'egli, dapprima non vi prestò attenzione, ma poi, avuto il sospetto che a tanto putiferio non fosse estranea la moglie, uscì a sua volta sul pianerottolo e, resosi conto della situazione, pensò — o ingenuo! — di poter mettere fine allo scandalo con un deciso intervento. Ahimè, la sua presenza non servì che a rinfocolare l'ardore bellico nel campo nemico. Teresa e Santina, come un sol uomo (o per meglio dire come una sola donna) si precipitarono su di lui e lo avrebbero probabilmente ridotto a mal partito se, con una rapida ritirata strategica, egli non si fosse prontamente messo in salvo. Non prima però di aver prodotto qualche lieve contusione sul corpo di Teresa e Santina. Rientrato in casa, riuscì poco dopo con una rivoltella in pugno.

— Ve ne volete andare?... No?... Ebbene, allora sparo!

E, facendo seguire l'azione alla minaccia, sparò.

Bum!

Un nuovo conflitto

Urla, strepiti, fuggi fuggi generale! Sembrò che la tranquillità dovesse, almeno momentaneamente, tornare negli animi spaventati dal colpo di pistola, ma la cosa ebbe un seguito poco dopo, quando la signora Dolores, accorgendosi che la signora Teresa aveva steso il bucato sul tratto di ballatoio antistante alla sua cucina, ravvisò in tale fatto un intollerabile arbitrio giurisdizionale e si adoperò, col marito, a ricacciare i panni invasori oltre confine. Nel fare ciò, caddero in cortile alcune mutande. Fu l'inizio d'un nuovo conflitto, sul quale non ci dilungheremo.

Le contendenti ed i loro mariti sono comparsi in Pretura. Nella esposizione nuda e cruda dei fatti, attraverso i verbali, è apparso chiaro anche agli occhi degli interessati che vi era una certa inflazione in tutta la faccenda. E intanto era venuta la Pasqua, e nel giorno della Resurrezione, come ognuno sa, bisogna perdonare alle offese, così le due parti hanno ceduto all'invito del giudice ed hanno ritirato le rispettive querele.

Ora tornerà la pace fra le due famiglie. L'ascia di guerra è stata nuovamente sepolta. I due mariti fumeranno insieme il calumet della pace. Le due mogli ricominceranno a farsi visita al mattino.

Che pace, che serenità! Come è dolce l'amicizia!

Il Pretore ha dato, però, un consiglio ai due mariti: quando le mogli litigano, è meglio che gli uomini prendano il cappello e se ne escano magari a braccetto, per andare a prendere un cicchetto insieme, badando a non tornare a casa se non quando tutto sia finito. C'è tutto da guadagnare.

(Pretore: Cortese; P. M.: avv. Risso; difensore: Balsa).

La visita del Segretario Federale a tre stabilimenti industriali

Tra le maestranze dello Stabilimento Verona

Alla fabbrica italiana di Pile Zeta

Con gli operai della Bolleneria Barge. (Foto Gherlone).

Investimento automobilistico a Quarto d'Asti

Un paio di anni fa due ragazzi discendevano percorrevano in bicicletta la strada provinciale diretti a Quarto d'Asti. Essendo la strada poco praticabile sulla destra, uno dei ragazzi si portò sulla sua sinistra: l'altro ciclista continuò a procedere sulla destra a fatica e sempre più lentamente fino a che si decise di passare a sua volta sulla banchina di sinistra. In quell'istante sopraggiungeva una automobile guidata dall'autista Cristoforo Bigi e di proprietà del signor Gerolamo de Virgilio: per la vicinanza e per l'alta velocità impressa alla macchina l'autista non ebbe più in grado di manovrare per evitare l'ostacolo. Egli cercò bensì di passare davanti ai ciclisti spostandosi sulla sinistra, ma inutilmente, giacchè investiva in pieno il ragazzo. Le conseguenze furono gravissime: il povero ragazzo fu ucciso; l'automobile, divelto un paracarro, continuò per venti o trenta metri la sua corsa.

Venne aperto procedimento penale contro l'autista, ma la istruttoria rimase troncata dall'intervenuta amnistia; per il che il padre del ragazzo citò l'autista ed il proprietario avanti il Tribunale di Genova per ottenere il risarcimento dei danni.

Alla sentenza ammissiva di prove pronunciata dallo stesso Tribunale interposero appello i convenuti e la Corte di Appello di Genova — basandosi sulle prove raccolte nell'istruttoria penale — li assolveva condannando il padre del Brignolo nelle spese.

Ha qui ricorso in Cassazione ove dagli avv. Scotti di Genova, Castellano di Torino e Grasiadei di Roma si sosteneva che le prove raccolte in sede di istruttoria penale, mancando della garanzia del giuramento e del contraddittorio, non hanno valore di prove piene e che la presunzione di responsabilità gravante sull'autista può essere vinta solo colla prova rigorosa di avere — oltre che osservate tutte le norme regolamentari e prudenziali della circolazione — anche posto in atto la massima diligenza ed eseguita ogni manovra onde evitare l'investimento.

Il P. M. concludeva per l'accoglimento del ricorso e si ha motivo di credere che in tal senso debba pronunciarsi la Suprema Corte.

Conversazione tecnica all'A. N. E. O. P.

Questa sera, alle ore 21, il signor Luigi Gazzaniga terrà una conversazione tecnica sul tema «La misura di precisione nell'industria meccanica» presso i locali dell'Associazione Nazionale Esperti nell'ordinamento della produzione, in via Po, 2. Ingresso libero. Gli intervenuti potranno prendere parte alla conversazione richiedendo gli schiarimenti e le informazioni che potranno singolarmente interessare.

I funerali del pittore Cavalla

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo i funerali del pittore Giuseppe Cavalla che per oltre quarant'anni fu docente alla Accademia Albertina.

Distribuzione di doni pasquali all'Opera Maternità e Infanzia

La ricorrenza Pasquale è stata festeggiata dall'Opera Maternità ed Infanzia con un'intima e suggestiva festicciuola allietata dalle gioiose grida di tanti bimbi felici. Nei diversi Nidi e Refettori Materni di Lucento, Mirafiori, Regio Parco e via Donati, appartenenti al Comitato di Patronato di Torino dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, per gentile iniziativa delle Dame Patronesse sono stati distribuiti parecchi doni a tutte le mamme ed ai bambini.

Ricevuti ed accompagnati dalla vice presidente marchesa Tina Ghisleri di Trinità, sono intervenuti, in rappresentanza del Podestà, il vice Podestà conte Giorla, la Fiduciaria del Fasci Femminili contessa Cavalli d'Olivola ed un numeroso stuolo di Patronesse e visitatrici dell'Opera, che con encomiabile zelo prodigano la loro attività alla giornaliera assistenza alle famiglie bisognose che chiedono protezione a questa Opera tanto benefica, creata e voluta dal Duce.

Conferenza della Contessa Morozzo della Rocca su Luigi Bertalia

Domani sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico «G. Sommeiller» (corso Oporto 3), la contessa Adele Morozzo della Rocca, per invito della Lega Italiana d'Insegnamento, presenterà l'opera di Luigi Bertalia, ad allievi di lei diranno alcune liriche del poeta.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 24. — Prima della riunione sollecita sistemazione dei riporti per l'abbondanza del denaro a disposizione in confronto agli impegni. Tassi d'interesse pressochè uguali al mese scorso. Il mercato accordice assai sostenuto nei comparti salienti dove quasi tutti i valori in misura più o meno ampia conseguono vantaggi, vantaggi che vengono consolidati attraverso scambi animati durante il corso della riunione con chiusura ai massimi della giornata. Per tenendo conto dell'ammontare del riporto i progressi più sensibili sono per Mitel, Meridionali, Edison, Elettricità Alta Italia, Fiat, Viscosa, Gaviglione, Tedeschi, Bonge. Nei Minerari uno stacco di 10 punti circa compiono Montepeni e Montecatini. Fondi Pubblici trascurati e leggermente in ribasso.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	78 35	78 50
100	Id. f. p.	78 40	78 50
100	Pr. Red. 3½%	76 20	76 —
100	Id. f. p.	76 25	76 10
500	I.R.I. 4½% c.	479 —	481 —
500	Torino 4½% c.	477 —	476 —
500	Torino 5% c.	491 —	493 —
500	S. Paolo 3½%	430 —	430 —
500	Id. 4% già 5 c.	486 —	486 —
500	Ferrov. 3% c.	326 —	325 —
500	Mi. Ferr. 4½ c.	480 —	481 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 75	101 80
100	Id. 1941	101 75	101 80
100	Id. 1943 VIII	95 —	94 50
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	B.T.E.T.	625 —	626 50
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	462 —	462 —
1000	B.co d'Italia	1565 —	1563 —
250	Mediterraneo	452 —	454 —
500	Meridionali	618 —	627 —
15	Lloyd Sab.	11 75	11 75
200	Navigaz. A. I.	90 —	90 —
100	Torino-Nord	140 —	144 —
10	Italiana Gas	14 65	14 75
100	Elettr. A. I.	110 50	116 50
50	Sip	46 75	47 25
200	Terni	226 —	225 —
100	Valdarno	153 —	156 —
250	Riunit. Elettr.	263 —	263 —
75	P. C. E.	25 50	87 —
100	Seso	79 —	80 50
550	Edison	727 —	739 —
500	Savigliano	680 —	702 —
200	Nebiolo	154 —	154 —
125	Bauchiero	180 —	183 —
60	Tedeschi	96 —	100 —
200	Dva	185 75	186 —
200	Fiat	334 50	338 —
50	Monte Amiata	32 50	32 75
100	Montecatini	168 —	175 50
250	Monteponi	290 —	301 —
5	Schiapparelli	5 35	5 90
100	Mira Lanza	99 50	100 50
75	Cir	177 5/8	177 —
500	Acqua Potab.	453 —	450 —
70	Florio	40 50	41 —
25	Venchi-Unica	30 —	30 —
200	Viscosa	322 50	326 50
25	Valli Lanzo	17 25	17 50
600	Lane Borg.	1310 —	1315 —
200	Beni Stabili	200 50	202 —
100	Cartiera Ital.	94 50	94 50
225	Cart. Burgo	225 75	230 —
25	Pittaluga	1 85	1 50
65	Ferraris	181 —	180 —

Cambi: Parigi 79,63; Londra 58,65; Svizzera 391,50; New York 12,136.

Borsa di Milano

MILANO, 24. — Stamane, prima della trattazione degli affari, si sono sistemati i riporti da fine corrente anche a fine maggio prossimo venturo con una facilità massima, abbondanza di denaro e a tassi all'incirca uguali a quelli dello scorso mese. Naturalmente l'ottimo mercato ha continuato il suo buon orientamento nei settori salienti dove rileviamo maggiore interessamento e relativi progressi per entrambe le Pirelli, Edison, Fiat, Montecatini, Eridania e Meridionali. Poco trattati ma pluttosto pesanti i titoli dello Stato con la Rendita a 77,40 e il Redimibile 1934 tra 76,75, 76,20 e 76 per fine corrente aprile.

Rend. Ital. 3,50 % 77,50; Redim. 3,50 % fin. 76; Banca d'Italia 1645; Ass. Gen. 4195; Centrale 659; Medit. 456; Merid. 628; Venezie Costr. 235; Rubatti 125,50; Cantoni 1730; Furter 64; Olona 84; Soriana 8,50; Ticino 99; Gleese 326; Stamp. 531,50; Coats 345; Linificio 280; Rossari 562; Kotosdi 208; Tosi 25,50; Cot. Merid. 18,50; Un. Manif. 531; Gavarini 930; Rossi 3090; Targetti 76,50; Caproni 337,50; Hermes 50,50; Brill 324; Pacchetti 76,50; Ansaldo 46,50; Ilva 186,50; Metalli It. 204; Ansaldo 31,50; Montec. 175; Dalmine 215; Breda 156; Bianchi 73; Isotta 55; Fiat 336,75; Reggiane 30; Adriatica 164,50; Piacent. 183; Cieli 270; Diamo 285; Brese 254; Valdarno 153,75; Alta Italia 116; Emil. 346; Tresso d'A. 389; Cisalpina priv. 134, ord. 89,50; Seso 78,75; Edison 735; Posterg. 530; Rip 47,25; Tirso 80; Visoba 379; Merid. El. 364; Terni 226,50; Unes 13,25; Ratcable 116; Tecnam. 43,75; Distill. 179,25; Erid. 371,50; Zucch. 2288; Raffineria 423; It. Gas 14,75; Lanza 99,50; Petroli 13; Aedes 137; Pond. Rom. 1,75; Id. 7 % 14,50; F. Rust. 91; R. Stab. 204; Stiperia 20; Saroni 11; Alberghi 30; Italcem. 371; Pirelli It. 1047; Pirelli e C. 419; Brasilial 82,50; Dell'Acqua 144. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 82,85; Fond. Venezie 4 % 467,50; Cons. terr. 4 % 463; Cred. Pugl. 4 % 464; B. Naz. Lav. 4 % 466,50; San Paolo Fond. 4 % 485; B.T.N. 5 % (1940) 101,60, Id. (1941) 101,60, Id. 4 % (1943) 94,80; I.R.I. 4,50 % 480,50; Mediter. Ferr. 4,50 % 484,25. — CAMBI: Parigi 79,66; Zurigo 391,50; Londra 58,85; Amsterdam 818; Madrid 155,25; Bruxelles 206; Berlino 483,09; Praga 80,50; New York cheque 12,13 ½.

Borsa di Genova

GENOVA, 24. — Rendita Ital. 3,50 % fin. 77,85; Redim. 3,50 % fin. 76,90; Id. cont. 76,80; Obbl. Ven. 3,50 % 83,45; B.T.N. 5 % (1940) 101,10; Id. (1941) 101,475; Id. 4 % (1943) 94,80; Cr. Mgl. 4 % 460; S. Paolo 4 % 486; R. Italia 1854; Naturale 18; Merid. 628; Medit. 449; Robatti 126; Lloyd Sab. 11,75; Alta It. 90; Polare 37; Dotem Merid. 16; Safa 335; Monte 170; Ansaldo 33; Ilva 187,50; Ansaldo 46,50; Metall. It. 201; S. Giorgio 214; Fiat 336,50; Unes 11,10; Sip 46,50; Terni 226; Eridania 370; Zuccheri 1293; Raffineria 414; Distillerie 177; Molini 268; Aedes 136; Beni Stabili 200. — CAMBI: Parigi 79,65; Svizzera 391,50; Londra 58,85; Olanda 818; Spagna 156,25; Belgio 205; Berlino 483,09; Praga 80,50; Buenos Aires, carta 3,10; New York 12,135.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
la qualità non eleva il prezzo il prezzo non invilisce la qualità

Casalinghi, giocattoli (il più imponente assortimento d'Italia) *tappeti* (sconto 10% fino al 30 corr.) *cuoiame, ghiacciaie, carrozzine per bambini, articoli per regalo, cancelleria, ecc.*
Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria

AREOGRAFI
da Vittorio Ferrua: via 24 Maggio, n. 6

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Carini). — Ore 21,15: «Tempi difficili» di Bourdet.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
BORSIERI (Comp. Casalleggio). — Ore 21,15: «Rumilda con quella lingua» di A. Marcelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gianduja in Africa».
BALBO: Troupe Wiener con A. O' Carson.
MAFFEI: Troupe «Assi e Stelle» Valfleury, fantasista e Margherita Da Pista, vedetta.

Spettacoli cinematografici

GENESIO: «Maestro Landi», con Spadaro, Ugo Cesari, Gemma Bolognesi.
AMBROSIO: L'uomo invisibile attraverso la città. Harry Piel, Lissy Arna, Successo.
VITTORIA: Quella vecchia canaglia (R. Ruggeri, C. Boni) e Gran Spettacolo Varietà.
STATUTO: «Senza famiglia» del Malot.
IDEAL: «Marcia nuziale» e «Polidor.
ALPI: «Barbiere di Siviglia». Stracciari.
NAZIONALE: La primula rossa. Cart. colori.
BALBO: «Bitzguri» e Troupe Wiener.
MAFFEI: «A bbasso le donne» e Varietà.
SPLENDOR: «L'ultima carta». L. 1,05.
MASSIMO: «La principessa della czarda».
DORA: «Il velo dipinto». Greta Garbo.
PRINCIPI: Conquista Hollywood a Cartoon.
SAVOIA: Spavalderia. W. Beery, J. Cooper.
REGINA: «Squillo di tromba» e Varietà.
OLIMPIA: «Pure al cielo per cenno Harlow.
IMPERIALE: «Rinuncia». Ingresso L. 1.
IMPERO: «Spavalderia», Wallace Beery.
SOCIALE: «Il mistero del varietà».
CORSO: Oggi le «popolari» di Don Bosco. Prezzi L. 3; L. 4; L. 5; ragazzi L. 1,50.
REX: «La maschera di cera». Warner-Bros.

I divertimenti
CINE REX

Prima visione del film Warner-Bros. interamente a colori naturali:
LA MASCHERA DI CERA
terrificanti avventure super-gialle.
Completa il programma lo short sensazionale: *Caccia in aeroplano.*

CINE CORSO
Ultime delle popolari di DON BOSCO
Prezzi: L. 3; L. 4; L. 5 - Ragazzi L. 1,50
Venerdì «Il dominatore» con C. Brook

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
con R. Stracciari, Mercedes Capsir, Enzo de Muro, U. di Lello; splendida riduzione cinematografica dell'immortale capolavoro: al *Cine Alpi*. Platea 1,00.

NAZIONALE: LA PRIMULA ROSSA
si replica a sale gremitissime.

Italia: DON GIOVANNI (D. Fairbanks)
Torinese: Chu Chin Chow (May Wong)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Angelicamente, come visse, rendeva stamane l'anima bella a Dio

DELFINA BECHIS-DURIO

Ne danno angosciati il dolorosissimo annunzio: i figli **Remo** con la consorte **Maria Neveux** e figli; **Attilio** con la consorte **Maria Luisa Zabban** e figli; **Tato** con la consorte **Flora Zabban**; la nuora **Maria Luisa Balestra** ved. **Bechis** e figlio; il genero **Carlo Borna** e figli; il fratello **Achille Durio**; le sorelle **Amelia, Mirra, Carmela**; i cognati; le famiglie **Bechis, Durio**, nipoti, parenti tutti e la fedelissima **Maria Contorno**. I funerali avranno luogo giovedì 25 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Francia, 32. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **S. A. Fabbrica Italiana Tubi Metallici** ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Delfina Durio ved. Bechis

Madre adorata del Cav. Attilio Bechis. (15485

Stamane, dopo breve malattia, cessava di vivere

Boggero Margherita ved. Nata
di anni 88

Ne comunicano la irreparabile perdita: i figli **Giuseppe** con la figlia **Claudia** ed il genero Geom. **Mario Fassio**; **Nilla** col marito Ing. **Domenico Ferrara** ed i figli Dott. **Rosita**, Ing. **Tomaso** e **Margherita**; la sorella **Carlotta**; i nipoti **Eugenia Bocchio** col marito **Giuseppe Visoso**; Don **Cirenio Bocchio** ed i parenti tutti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo domani 24 aprile, alle ore 15,30, a partire dall'abitazione dell'estinta, via Montebello, 6.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Torino, 23 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-223

Ieri sera, munito dei conforti religiosi, si è spento

GIGI CHESSA
Pittore

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Ottavia Gabutti** coi figli **Luciana, Mauro**; la mamma **Luisa Carelli di Rodoncanello**; il fratello **Antonio**; la sorella **Maria** col marito S. E. **Felice Garena** e figlia **Donatella**; i cognati, la suocera e parenti tutti.

I funerali avverranno giovedì 25 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Re Umberto, 11.

Torino, 24 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane, cristianamente come visse, spirava

IDA BECHIS ved. REGIS

Con immenso dolore ne annunciano la morte i figli **Franco e Guido**, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Caselle Torinese, alle ore 16,30 del giorno 25 corrente. (15399

Caselle Torinese, 23 aprile 1935-XIII.

Per l'anima eletta e desideratissima dell'

Ing. Costantino Ferrero

giovedì, 25 aprile, verrà celebrata una Messa nella Chiesa della Consolata, alle ore 10,30.

Si ringraziano tutti i buoni che con la loro preghiere ricorderanno il caro Defunto.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 65-489

RINGRAZIAMENTO

Luigi Alfredo e Maria Adelaide Danese, sensibilissimi a grati per la affettuosa dimostrazione di riverenza recata alla loro diletta **MAMMA**, vivamente ringraziano amici e conoscenti che con tanta bontà cercarono lenire in parte il loro grande, immenso dolore.

Pompe Funebri Comerini - Telef. 44-099

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte di **FRANCO FERRERO** con il cuore affranto da immutato dolore, ma con l'anima pervasa dalla grande Luce della F

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La pipa di Michele

Michele Rava non alzava mai la voce davanti a sua moglie, la terribile Clementina, donna che, come aun dirsi, portava i pantaloni.

Il timido Michele non aveva molti difetti: era sobrio e laborioso, ma adorava la sua pipa, con la quale fumava tre pacchetti di tabacco per settimana. Da quando però i Rava erano costretti a vendere a prezzo meno caro le loro bestie e i prodotti del loro podere, la Clementina era convinta che suo marito fumasse troppo.

— Io spero, Michele — gli disse un giorno — che ti deciderai a lasciare un po' più tranquilla quella ragnatela!

— Quando non fumerò più, non avrò più la forza di lavorare — protestò debolmente il buon Michele.

Due giorni dopo, la Clementina, che teneva i cordoni della borsa, gli rimise il denaro per acquistare il tabacco e gli disse:

— D'ora in avanti tu non fumerai che due pacchetti soli per settimana. Bisogna fare economia.

Michele non osò contraddire la Clementina, ma siccome era fertile di artifici, e, avendo per qualche giorno riflettuto, una sera, ritornando dal paese, ove si era recato a fare delle compere, annunziò alla moglie:

— Indovina, Clementina, quel che mi ha detto il prevosto? Da quando c'è la crisi, poichè si vende molto meno tabacco, il Governo mette un biglietto da cento lire in un pacchetto di tabacco su cinquecento pacchetti. Sarebbe come una specie di lotteria; ma siccome non vuole dare l'impressione di fare la concorrenza alla Lotteria di Tripoli, i giornali non ne parlano affatto...

— Quante ne inventano per spillare danaro alla povera gente! — sospirò la Clementina.

— Se tu non mi credi, domanda al maestro di scuola...

Il maestro, ch'era un vecchio e buon amico di Michele, si adattò a favorire il contadino.

— Sopratutto — raccomandò egli alla Clementina — massimo silenzio. Il giorno in cui ognuno sapesse di trovare dei biglietti da cento nei pacchetti di trinciato, si acquisterebbe molto più tabacco; allora il Governo non sentirebbe più il bisogno di mettere le immagini della Banca d'Italia nei prodotti del Monopolio per favorire la vendita, e naturalmente suo marito non avrebbe più la possibilità di guadagnare cento lire acquistando un pacchetto di trinciato...

— Si dice che le donne siano chiacchierone — rispose la Clementina — ma lei stia certo che saprò frenare la mia lingua, e non mi tradirò!

Dal momento che il prevosto e il maestro avevano parlato, la Clementina fu convinta, e Michele ebbe del tabacco fin quanto ne volle.

***

Però Michele si accorse ben presto che la gente rideva alle sue spalle, e, allorchè un giorno delle grasse risate lo accolsero nella bottega di Bastiano il salumaio, egli reclamò delle spiegazioni.

— Sembra che tu abbia una moglie alla moda — disse qualcuno.

— La Clementina, moglie alla moda! — esclamò irato Michele.

— Sicuro! Si dice che tutte le donne fumino le sigarette, a Torino... La tua, meglio ancora, fuma la pipa mentre sorveglia le vacche...

Se avessero detto a Michele che avevano visto sua moglie volare, egli forse sarebbe rimasto meno sorpreso; ma le precisazioni che gli avevano dato non gli permettevano di essere incredulo. C'era poco da dire: la Clementina fumava la pipa!

Atterrito, Michele osò fare qualche osservazione a sua moglie; ma questa, senza scomporsi, ribattè presto:

— Ebbene, sì! Ora tocca a me: io fumo la pipa! Ma se fumo la pipa, la colpa è tua, pezzo d'asino; e non ti rimane che prendertela con te stesso! Tu mi hai detto che si trovavano dei biglietti da venti scudi nei pacchetti di tabacco, e allora io ho comprato dapprima due pacchetti, poi quattro, poi dieci... Mi sono incaponita, perchè tu sai che sono ostinata, e volevo assicurarmi che non fosse un trucco... E poi, ancora, speravo di guadagnare le cento lire e rifarmi del denaro speso... Quando ho avuto il tiretto del cassettone pieno di pacchetti di tabacco, mi sono detto: « Tu non puoi lasciar perdere questa occasione! ». E allora ho comperato una pipa e mi sono messa a fumare. Le prime volte mi girava la testa e il cuore mi saltava in gola; ma ora la cosa mi piace: fa passare il tempo... mi piace, ecco...

— Tu devi sapere, Clementina, che non era proprio il caso di mettersi a fumare come un turco, perchè ti ho raccontato una storiella al solo scopo di riempire la mia pipa. Tu mi rifiutavi il tabacco, e allora ho pensato che, solo a farti credere quello che avevo architettato, tu mi avresti lasciato fu... e...

— Ah! Tu mi hai fatto il trucco, vecchio fagotto. Ah! Tu mi hai fatto acquistare più di duecento lire di tabacco! Ebbene, a partire da oggi tu farai a meno di fumare; ci siamo intesi?

***

La Clementina ha mantenuta la sua parola: Michele, oramai, è privo di tabacco; e, d'altronde, egli non ha più il gusto di fumare, orribilmente mortificato com'è dal fatto che si possa incontrare sua moglie, con la pipa in bocca, dappertutto, sulla strada, nei campi, in paese.

Egli abbassa la testa, quando passa par la via, e agli angoli lo accolgono le risate degli amici. Michele è l'uomo la cui moglie non solamente porta i calzoni, ma fuma la pipa! In un raggio di cinquanta chilometri questa è la sola donna che fumi la pipa.

L'altro giorno la Clementina, dopo aver venduto due vacche al mercato di Carmagnola, si è permesso il lusso di acquistare una magnifica pipa di schiuma che riproduce il viso di Garibaldi; e siccome ha dovuto assistere alle nozze della cugina Mariannina, s'è fatto venire da Torino vestito e scarpe nuove.

— Ma almeno le scarpe potevi comperarle in paese — ha timidamente azzardato Michele.

Ma la Clementina gli ha chiuso la bocca:

— Questo non ti riguarda affatto. D'altronde voglio dirti che adesso i calzolai di Torino cuciono biglietti da mille fra le suole delle loro scarpe!

Antonio Barretta

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	53	35	58
MILANO (22-23)	54	37	19
GENOVA	23	21	32

IL SOLE sorge domani alle 5.26'; tramonta alle 19.36'. La **LUNA** sorge alle 1.22': tramonta alle 10,29'. Temperatura del 24 di 50 anni fa: minima + 10,9; massima + 15,6.

CONVOCAZIONI. — Domani, ore 21, c. G. Ferraris, 12: Ass. Gen. Operai Meccanici.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21, Casa Littoria: « Mussolini nella vigilia della guerra » (prof. C. A. Avenati). — G. R. Mussolini: « Gli accordi coloniali italo-francesi ». — Domani, ore 21, Dop. All.za Coop.: conferenza di « Ricò » (Nino Costa). — R. Università ore 21: « La Nazione militare » (gen. G. Graziosi).

BENEFICENZA. — Per l'Opera Scuole di Lavoro del Ss. Angeli concerto nel salone de « La Stampa » oggi ore 17.

Per le Opere Missionarie oggi alle ore 21 conferenza di Mons. Celso Costantini al Liceo Musicale.

Per l'O. N. Maternità e Infanzia sabato 27 e domenica 28 due grandi trattenimenti al teatro Chiarella organizzati dal « Faro ».

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Marco evangelista, S. Stefano vescovo m., S. Erminio.

FUNZIONI DI DOMANI. — In onore di S. Teresa del B. G. alla Chiesa titolare, S. Anna, Annunziata, San Francesco d'Assisi, Gesù Nazareno; in onore di S. Rita alla Chiesa titolare, S. Secondo. - Cappella dei Mercanti: ore 9 Messa, predica P. Oldrà, benedizione. - S. Dalmazzo: triduo in onore di S. Rita. - S. Filippo: ritiri spirituali (vedi orario di ieri). - Consolata: dalle 15 alle 16 ore di adorazione.

FIERE DI DOMANI. — Borgomanero, Castelnuovo D. Bosco, Niella Belbo, S. Benedetto Belbo.

NUMERI E SPERANZE. — Estratti dopo l'estrazione del 20 aprile. Ruota di Roma: 90 da 94 settimane; 35 da 66, 53 da 56, 39 da 55, 56 da 52, 54 da 46, 13 da 40, 86 da 39; estratto l'88 assente da 64 settimane. - Ruota di Torino: 44 da 110 settimane, 4 da 95, 43 da 85, 66 da 57, 53 da 56, 14 da 56, 75 da 54, 42 da 53. - Ruota di Venezia: 49 da 69 settimane, 62 da 65, 85 da 52, 29 da 52, 83 da 50, 34 da 47, 2 da 45, 42 da 42, 11 da 41; estratto il 73 assente da 48 settimane.

SPORT. — Valentino, domani, ore 21: Gara ciclistica per G. F.

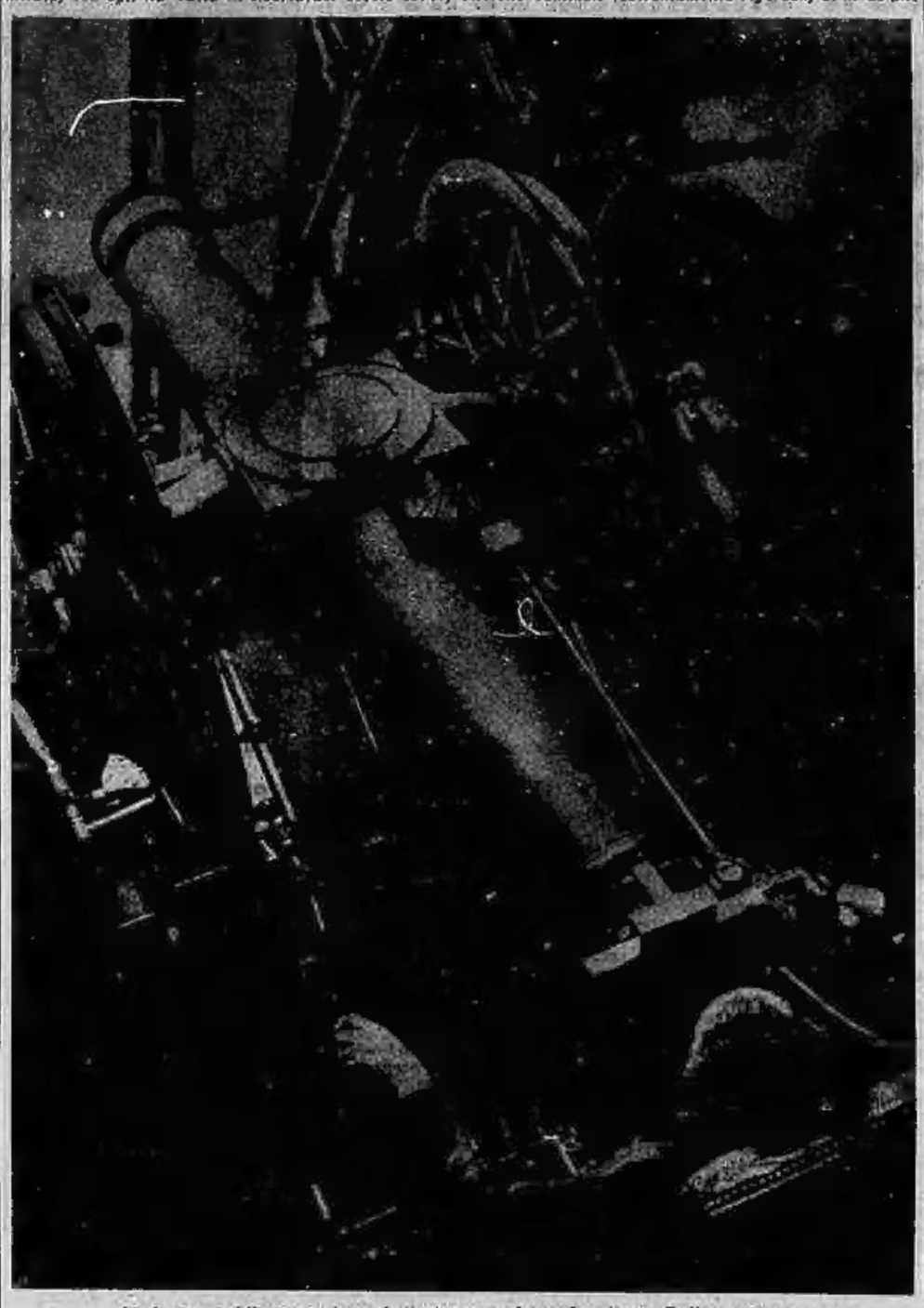
PER I RADIOAMATORI. — Nord: 17,5: Cerimonia inaugurale del maggio musicale Fiorentino; 20,50: « Aida » da Alla Scala — Sud: 20,50: Concerto Banda R. Corpo agenti P.S. Bruxellas II: 21: Tre sonate di Beethoven — Copenaghen: 21,15: Musica danese — Rennes: 20: Canzoni moderne; 20,30: Musica popolare — Breslavia: 19: Danze popolari — Midland Reg.: 18,30: Canzoni spagnuole e greche — Lubiana: 21: Canti sloveni e fisarmonica — Bucarest: 20: « Requiem » di Berlioz — Madrid: 19,30: Canzoni popolari — Settane: 19,20: Ventiquattro ore sulle Guardie di Frontiera sul S. Bernardo; 21,15: Canzoni, tarantelle, canzonette.

Le conquiste della scienza

Come oggi si misura la Terra

Esiste generalmente un abisso... sentimentale fra le concezioni della geodesia e quelle dell'astronomia. Mentre colui che non vede nel globo che ci ospita se non una miserabile piccola goccioletta di fango, umile satellite di un non meno miserabile Sole, lo studioso di geodesia vi riconnette, al contrario, un dominio tanto vario come illimitato, ove egli ha tutta la libertà di piantarvi i suoi teodoliti e di tracciarvi i suoi triangoli. Egli arriva perfino a colmare quest'abisso. Momentaneamente, il cavaliere del telescopio consente di scostare i suoi strumenti dai problemi celesti per abbassarli verso qualche questione interessante il nostro modesto pianeta. Vi è appunto un caso di questo genere che viene a presentarsi e che Armando Lambert, astronomo presso l'Osservatorio Nazionale francese, espose tempo addietro alla Sorbona, sotto il titolo « Revisioni delle longitudini mondiali ». Si tratta della misurazione della Terra, effettuata con metodi nuovi, in cui astronomia e geodesia collaborando reciprocamente per uno scopo unico, hanno dato il risultato voluto dagli studiosi.

Questo, vorremmo dire, non è un problema troppo moderno. Tre secoli prima della nostra era, Eratostene lo studiò non senza successo. Tuttavia ogni sua ricerca una soluzione soddisfacente che prima del secolo XVII, allorchè cominciarono gli astronomi e nel 1920 il generale Ferrié se ne fece l'interprete. Egli propose di determinare la più precisa figura della Terra applicando gli apparecchi più perfezionati d'astronomia e di radiotelegrafia. Il sapiente ufficiale volle che un grande numero di stazioni ripartite su tutta la faccia del globo misurassero la loro longitudine in maniera estremamente rigorosa, di modo che



La lente meridiana con la quale l'astronomo determina l'ora. Egli sta osservando il passaggio di una stella.

Il generale Ferrié fu sfortunatamente tolto alla scienza, così che padrino al congresso del 1932 dell'U. A. I. se ne fece il generale Perrier. Di questa magnifica opera, stabilita sur una scala più grande che la precedente, il Lambert, incaricato di condurre le osservazioni, ci presentò l'altra sera la prima tavola che a noi è dato di conoscere.

Egli ha voluto, insomma, definire con tutto il rigore possibile, la longitudine delle numerose stazioni distribuite nei vari punti della Terra. Tre circuiti di stazioni sono stati allora scelti, l'uno che va da Algeri a San Diego e che passa per Shangai; l'altro congiungente Greenwich a Tokio per Vancouver ed Ottawa; il terzo che unisce il Capo ad Adelaide, Wellington e Buenos Aires. Questa determinazione di longitudine ha richiesto d'altra parte la presentazione dei problemi più delicati.

E' facilissimo in effetti comprendere l'espressione: Rennes è a quattro gradi di longitudine ovest da Parigi. Cioè la distanza del meridiano di Rennes da quello di Parigi è di 4°, ma è un po' men facile il calcolarlo. La difficoltà si attenua leggermente quando si constata che i 360° dell'equatore terrestre sfilano attorno al sole nel corso d'una rotazione di 24 ore; e che un'ora equivale per conseguenza a 15°; e che la misura di una longitudine ricupera una misura di tempo. Vi è allora un gioco per la studiosa di geodesia: calcolare questa longitudine che gli è sufficiente per ottenere la differenza tra l'ora del meridiano d'origine e quella del luogo ove egli si trova. Questo fu il procedimento adottato dagli osservatori, appartenenti a trentacinque nazioni, che la loro devozione alla causa scientifica diffuse in qualche centinaio di stazioni, dalla Groenlandia sino al Capo, dalla nuova Zelanda sino alle Canarie.

In questa applicazione pratica, alla quale il talento e l'ingegnosità dei ricercatori dettero libero corso, si fu chi volle determinare da una parte l'ora del meridiano d'origine — quello di Greenwich — e dall'altra l'ora locale nel medesimo istante d'Algeri o di Honolulu. Per la prima esperienza dodici stazioni d'emissione radiotelegrafica — fra le altre quelle della Torre Eiffel, di Saigon, di Mosca e di Tokio — s'incaricarono di diffonderla, permettendo così allo studioso isolato in qualche angolo del vasto mondo di sapere quale ora si aveva nel medesimo istante al meridiano zero. Quanto all'ora locale la si fissò per mezzo dell'osservazione degli astri. Come è noto, sono appunto gli astronomi che ci hanno fatto il dono dell'ora. Che per averla impiegarono la lunetta meridiana, il cui tubo non può muoversi che nel piano del meridiano. L'oculare comporta una serie di fili verticali d'una finezza estrema, dietro i quali l'occhio scorge le stelle trascinate dal cammino celeste, passare una ad una. Siccome l'astronomo, dal suo catalogo delle stelle sa che la tal stella deve sormontare il filo centrale alla data ora, è appunto dal passaggio di essa che lui calcola il tempo. S'egli vede ad esempio avanzarsi nel campo dell'oculare il lucente Sirius, il suo catalogo gl'indicherà che esso trascorrerà il filo alle 6,40 giusto. L'astronomo possiede del resto dei cronografi che, su una striscia di carta simile a quello del « Morse », registrano automaticamente il passaggio delle stelle e forniscono il mezzo di avvalorare l'istante preciso al centesimo di secondo. Questa unione dei procedimenti astronomici e radiotelegrafici costituì la principale originalità e il più grande merito di tale misurazione così vasta.

Lo Studio Internazionale dell'Ora sedette a Parigi e diretto dal signor Esclangon, che assunse il compito di riunire le migliaia di osservazioni così raccolte, mentre il matematico Lambert fu incaricato di confrontarle di discuterle e di formulare delle conclusioni che non sono ancora conosciute, e delle quali i nostri lettori ne avranno precise notizie prossimamente.

Lyr

Dalla storia al romanzo

Tartini e il servo violinista

La nostalgia dell'Italia sarà sempre il male delle anime belle: così scriveva un giorno Liszt, in una sua lettera rimasta poi famosa; e così pensarono, per vari secoli, le menti più elette d'Europa che — specialmente dopo il grande rinnovamento spirituale determinato dal Rinascimento — aspiravano all'Italia non soltanto come alla terra del sole e dei fiori al giardino d'Europa, ma anche come alla patria naturale della bellezza e dell'arte. E fu con profondo sentimento nostalgico di ammirazione che l'Italia nostra fu percorsa, per secoli, in ogni senso da legioni e legioni di individui di ogni razza, di ogni condizione, di ogni età: da poeti, da musicisti, da pittori, da scultori; da anime solitarie e romantiche; da principi e da plebei; tutti congiunti da un solo sogno, da un solo ideale, e guidati da una unica luce: quella della bellezza immortale.

Tra gli altri — infiniti veramente di numero — che accorsero fra noi a tale scopo — si può ricordare Giovanni Graziadio Neumann; nato in Germania, a Biasevitz, presso Dresda, nel 1741. Egli era d'umile origine: figlio di poveri contadini, aveva trascorso i duri anni della sua fanciullezza nella solitudine del villaggio natio, senza altro conforto spirituale che il violino, che il destino gli aveva messo tra le mani e che egli aveva imparato a sonare in parte sotto la guida del vecchio organista del villaggio e in parte sotto l'impulso naturale della sua forte e profonda istintività musicale.

Ma il giovinetto Neumann, nel suo immenso desiderio di apprendere e di ascoltare la voce di tanti sommi artisti, agognava ardentemente di venire in Italia, dove vivevano violinisti, il cui nome correva glorioso sulle ali della fama per tutta l'Europa. Ma le sue condizioni economiche erano però tanto misere ed egli mai forse avrebbe potuto realizzare il suo sogno, se il destino — strano e misterioso artefice delle sorti degli umani — non gli avesse improvvisamente offerto un'occasione: quella, cioè, di accompagnare, come servitore, lo svedese Westström che partiva appunto per un viaggio di istruzione e di svago nello stesso tempo, alla volta dell'Italia; pur di appagare il suo desiderio il Neumann si sarebbe adattato a qualunque sacrificio e a qualunque costrizione, anche se il suo stato di salute non era tra i migliori e soddisfacenti. Fu così che egli giunse col Westström a Padova, dove viveva allora l'istriano Giuseppe Tartini, il più grande violinista del suo tempo (1692-1770).

Una strana figura

Strana figura questa del Tartini! Aveva avuto nella sua giovinezza vita avventurosissima, trascorsa tra i conventi e le sale di scherma e di musica; atto a maneggiare con eguale perizia e disinvoltura la spada come l'archetto del violino, era passato attraverso a vicende romanzesche, alternando i duelli alle estasi musicali, alla solitudine i convegni mondani, e intessendo attorno al suo capo una misteriosa aureola: quella di ispirato dal demonio (come quasi un secolo dopo, successe per Paganini). In fondo era un animo mite e tranquillo, modesto e sopra tutto aveva un cuore d'una generosità senza pari: ma quando prendeva tra le mani il suo violino, pareva veramente invasato da un demone ed entrava in uno stato di esaltazione e di ebbrezza dionisiaca...

Del resto è degna di nota l'origine della «Sonata del diavolo», la opera sua giovanile, che è rimasta tra le sue più celebri. « Avevo 21 anno — raccontò un giorno il Tartini stesso al francese La Lande — quando una notte sognai d'aver fatto un patto col diavolo; in forza del quale egli doveva sonarmi qualche pezzo sul violino. Io gli diedi il mio strumento, sul quale egli suonò una sonata così meravigliosa e bella come mai non avevo ancora ascoltato. Ne provai, in sogno, una emozione sì forte, che mi svegliai. Subito tentai di riprodurre sul mio violino la sonata da me udita e la trascrissi poi, dandole il nome di « Sonata del diavolo »; ma questa, che è forse la migliore delle mie composizioni, è inferiore a quella da me udita in sogno ». Questo dunque era il Tartini, che doveva esercitare un'influenza decisiva sulla vita del Neumann.

Giunti dunque a Padova, il Westström e il Neumann si fermarono; e poichè una nobildonna veneziana offrì al Neumann l'incarico di ricopiare le sonate che Tartini andava componendo per i suoi due figli che studiavano col grande violinista, egli accettò con entusiasmo: avrebbe così potuto prendere visione delle composizioni del Tartini e, nello stesso tempo, guadagnare qualche cosa. Infatti, dopo 5 mesi, già aveva messo da parte alcuni risparmi, quando il Westström — da audacia di certi ricchi d'allora! — fuggì da Padova portando con sè il denaro, che il povero Neumann aveva tanto faticosamente e penosamente raggranellato e che egli si proponeva di mandare ai suoi due vecchi genitori.

Insperata fortuna

E poichè anche il suo lavoro era terminato, ricominciarono per lui tempi assai duri, in cui non ogni giorno gli riusciva sfamarsi. Per sua fortuna giunsero allora a Padova due giovani violinisti tedeschi — certi Ernett e Kunt — desiderosi di frequentare la scuola del Tartini; egli si allogò come servitore, presso di loro e, in tale qualità ebbe l'incarico di portare i loro strumenti in casa di Tartini per ogni lezione e di andare a riprenderli dopo che essa era terminata. La sua gioia era al colmo: egli poteva così avvicinare il grande maestro, di cui già conosceva ormai le opere! Così capitò un giorno in cui il maestro era solo; decise di parlargli. Sentiva il cuore battergli dalla commozione; fattosi coraggio, gli disse: « Maestro, vorrei supplicarvi di un favore. Io sono venuto da lontano in Italia, per studiare la musica, e specialmente il violino; ma — continuò, arrossendo — sono povero e non posso pagare le lezioni: concedete che io possa rimanere qui dietro la porta, quando voi date lezione al mio due compatrioti ».

Il generoso cuore di Tartini non poteva rimanere insensibile a tanta modestia e a tanto ardore e, con tono benevolo gli disse: « No, tu non starai dietro alla porta perchè nulla potresti imparare. Io ti darò lezione: proverò se hai attitudini musicali e se lo scopro in te il germe di qualche cosa di grande, le mie lezioni saranno gratuite ».

E così fu. Per tre anni il grande maestro si prodigò con abnegazione e sommo disinteresse per il Neumann, il quale, scrivendo ai genitori l'accaduto, aggiungeva: « Un uomo solo in tutta Italia io devo amare, cioè Giuseppe Tartini. Mai scolaro sarà più attaccato al suo maestro, nessuno sarà più grato, diligente e attivo di quanto io sono. Egli non risparmia fatica di sorta per istruirmi; nessuna ora è per lui incomoda ».

Il Neumann diventò un celebre violinista e compositore, nè mai venne meno la sua devozione per il grande maestro, che con tanta nobiltà d'animo l'aveva accolto, trattato come un figlio e si era adoprato in tutti i modi per spianargli l'ardua via dell'arte e guidarlo a gloriosa meta!

Ci-li

« Campo di Maggio » proiettato a Nizza

Nizza, mercoledì sera.

Ieri sera al cinematografo Municipal una delle più belle sale della città, è stato proiettato in prima visione nella versione italiana, la pellicola *Campo di Maggio*. La serata è stata organizzata dalle Croci di Guerra in unione con i Combattenti italiani e sotto gli auspici di autorità francesi ed italiane.

Circa 1800 persone hanno assistito alla rappresentazione che si è iniziata al suono della « Marcia Reale », di « Giovinezza » e della « Marsigliese ».

La pellicola è stata lungamente applaudita.

Curiosità dello sport

Storia antica del Rugby

Come un tempo il calcio, così anche il rugby fino a poco fa passava per un gioco nato e cresciuto nello « splendido isolamento inglese » e di là diffusosi in tutto il mondo. Ed invero come per il calcio, anche per il rugby si è ricostruita recentemente una nuova storia delle sue origini, dalla quale risulta trattarsi di un'attività nata in Italia e da qui esportata nel Regno Unito, donde è stata propagandata in tutti i paesi, anche nel nostro. Ed è una storia tutt'altro che vicina.

I Romani praticavano infatti un gioco del pallone detto « Episciro », che aveva un poco le caratteristiche dell'odierno sport della palla ovale. Essi usavano una sfera di grossezza limitata, che veniva spinta da due squadre avversarie nel tentativo di portarla al limite del campo nemico. Le schiere erano composte da un uguale numero di giovani. La partita pare finisse o per la conquista di più punti e per il trascorrere di un tempo determinato; non si esclude però nemmeno che la sfida avesse termine per la resa di una delle due parti, poichè il gioco era svolto con grandissimo accanimento.

Più tardi, il gioco del pallone, sviluppato dai Comuni e poi dalle Signorie d'Italia, è all'apogeo del suo sviluppo, della sua diffusione e della sua popolarità verso il secolo XV.

Gli inglesi lo conobbero da alcuni loro compatrioti che avevano assistito ad una partita giocata fra universitari padovani. Il nome poi nacque, come tutti sanno, dalla città di Rugby, i cui collegiali giocavano, usando piedi e mani, con una palla di forma presso a poco ovale.

Una spacconata di Baer

Il campione del mondo di pugilato della categoria pesi massimi, Max Baer di California, è noto in tutti gli ambienti sportivi d'America ed anche di Europa per le sue eccentricità, per le sue spacconate, per un complesso di mezzi pubblicitari. Sentite l'ultima, diramata dopo la vittoria su King Levinsky.

Il ricciuto atleta ha avanzato la proposta di incontrare in una stessa sera Art Lasky e Steve Hamas, in incontri validi per la disputa della sua corona mondiale. Egli crede che una tale riunione pugilistica avrebbe il potere di richiamare una folla quale non si ricorda negli annali della storia sportiva di tutto il mondo, con la conseguenza di un incasso favoloso, di cui la maggior parte naturalmente andrebbe a rigonfiare le sue tasche.

Anche in America, dove si è abituati alle smargiassate di Baer (e di mille altri), la notizia ha fatto ridere; ma il californiano si ostina nel voler realizzare la sua proposta. I cui concreti dettagli sarebbero questi: il primo incontro, di dieci riprese, lo opporrebbe a Lasky; il vincitore dovrebbe poi battersi con Hamas in un altra battaglia pure di dieci riprese. Risultato finale: un nuovo campione del mondo; anzi, secondo Baer, conferma del suo primato. Fra i due combattimenti dovrebbe intercorrere un intervallo di cinque minuti di riposo.

Non c'è dubbio però che nessuna Commissione Pugilistica, nemmeno di uno degli Stati Uniti, accetti di far disputare un tale torneo: il che forse rientrava nei piani reclamistici di Baer... Ma se, per inaugurarli un poco di moderazione, si accettasse?...

Le cicogne e i cacciatori prussiani

Recentemente, tutti gli appassionatissimi cacciatori della Prussia Orientale, lamentandosi che le cicogne, aumentate notevolmente di numero in questi ultimi anni, perseguitavano la selvaggina da penna e da pelo, per togliere ad esse il pelo e la piuma di cui si servivano per la costruzione dei loro nidi e di cui specialmente pareva si cibassero, ottennero il permesso di dare la caccia a questi pennuti, tanto cari alle leggende ed ai sentimenti di quelle popolazioni.

E la carneficina è cominciata. Ma i difensori delle cicogne hanno apprestato le loro difese, facendo compiere l'autopsia sui cadaveri di 109 volatili uccisi da cacciatori. I veterinari dell'istituto ornitologico di Rossitten, che hanno proceduto a questa operazione, hanno potuto però constatare che negli intestini degli uccelli si sono trovati resti vegetali e sabbia in una proporzione di 80-90 per cento del totale, in parte resti di lucertole, di rane, di pesci o di piccoli sorci, ma nessuna traccia di penne d'uccello o di peli di lepri.

I... cicognai hanno ottenuto così la loro rivincita, ma i cacciatori, per ora, continuano a far segno dei loro colpi gli innocenti pennuti.

L'ascensore degli sciatori

Esiste a Davos, il rinomato centro invernale svizzero, un vero « ascensore » per gli sciatori che, amanti delle forti velocità dei ripidi pendii, mal sopportano però la dura fatica della salita. Si tratta di un'invenzione brevettata dall'ingegnere zurighese Constam; mediante essa si scala la montagna, calzando gli sci, senza alcuna fatica.

Un solido cavo scorre senza scosse al disopra dei campi di neve. A distanza di 36 metri l'uno dall'altro sono appesi ad esso degli archi di alluminio, la cui estremità inferiore è orizzontale e disposta in senso trasversale alla pista. Ci si siede sulla base dell'arco e si si lascia così trasportare senza fatica su per la cima, dolcemente.

Arrivati alla fine della salita, si abbandona l'arco, che continua la sua corsa, portato di nuovo dal cavo al punto di partenza. Solo qui la fune scorre ad un'altezza tale da permettere di raggiungere la base dell'arco, per sedervisi.

Oggi, come lo dimostra anche l'esempio di questo « stato-sulle », la tendenza di istituì i centri sciatorii è di creare dei mezzi veloci di trasporto per superare i dislivelli e portare gli amanti dello sport bianco ad altezze tali da poter affrontare una piacevole discesa, senza le fatiche della salita. Allo scopo servono benissimo, assai meglio, anche le funivie, che oggi sorgono numerose in molte stazioni invernali dell'Italia.

***

Mercoledì 24 Aprile 1935 -- Anno XIII --

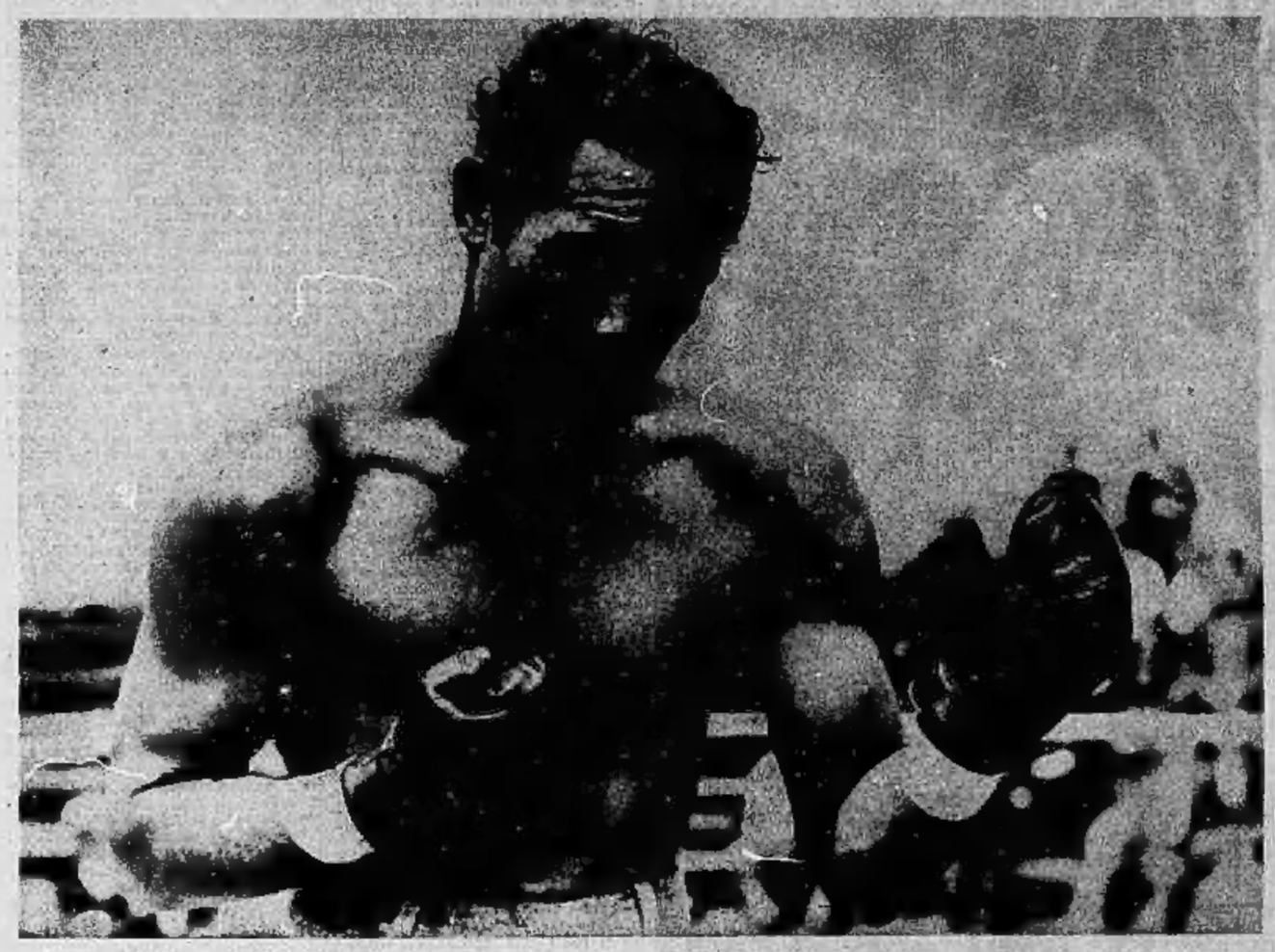
LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 95 -- TORINO --

Quattro pugilatori che combattono e uno che fa da spettatore

Il "bel Maxie„ ha trovato un avversario...

Il gigante Carnera contro il "dinamitardo nero„



Una recentissima, splendida fotografia di Max Baer. La maschera contratta rivela il suo carattere sensuale, aspro, superbo. La perfetta modellatura del torso scultoreo mette in evidenza la meravigliosa struttura fisica del campione del mondo.

Dopo sforzi immensi la montagna ha nella carriera di questo negro. A venti anni e dopo undici mesi appena di attività professionistica egli ha fatto tanta strada per quanto di solito ci vogliono cinque o sei anni. Un pugno irresistibile ha fatto il largo intorno a lui, una resistenza ai colpi impressionante ha spuntato le armi alla scelta dei suoi avversari. Trascorso il suo rapido cammino fra i mediocri, Joe Louis cercò di trovarsi un posto fra gli uomini di primo piano. Accettò di saggiarne lo forze Lee Ramage, un poco massimo di buona fama. Andò al tavolato in pochi round. Joe Louis il posto se l'era fatto.

Da quel momento, però, più nessuno volle sentir parlare di lui: nè Lasky, nè Hamas, nè Braddock, che proprio non avevano intenzione di rovinare le cuillate aspettoni all'incontro con Baer in grazia di questo negro cazzottatore di vent'anni. L'incarico di mettar le cose in chiaro se l'è addossato Primo Carnera, il quale ha finalmente capito che, per ritornare la rivincita col campione del mondo, non basta attendere divertendosi, e neppure andar a battere il «sunato» Campolo a casa sua od il gigantesco Impellettiere, ma che da lui si richiede una grande vittoria, su un atleta di classe, a New York. Joe Louis è l'uomo che può servire allo scopo. Il successo riporterà Carnera davanti a Baer, la sconfitta chiuderà definitivamente la carriera del gigante italiano. Carnera, ponendo la sua firma accanto a quella di Joe Louis ai piedi del contratto di scontro, ha dimostrato di sapersi incamminato di nuovo sulla via diritta, quella via che, se percorsa felicemente, varrà ad eliminare tutte le diffidenze che il suo contegno ha fatto sorgere in questi ultimi tempi.

I due combattimenti di cui abbiamo parlato sono stati annunciati quasi contemporaneamente a a pochi giorni l'uno dall'altro si disputeranno. Essi hanno il merito di trascare una situazione che sembrava senza via di uscita e ne preparano un terzo, quello che gli sportivi di tutto il mondo attendono con ansia per sapere se realmente Max Baer è l'uomo più forte e se Carnera non è stato battuto nel suo vero valore. E se questo terzo combattimento dovesse svolgersi tra James Braddock e Joe Louis? Sarebbe una beffa di poco buon augurio per l'avvenire del pugilato dei pesi massimi. Vorrebbe dire che con Jack Dempsey e Gene Tunney si è irrimediabilmente chiusa la serie dei grandi campioni. Serie che chissà quando si riaprirà.

Rifare le valigie

Nella confusione, chi è rimasto chiuso fuori è Max Schmeling che, nonostante i suoi trionfi su Walter Neusel e su Steve Hamas, si trova costretto a far la parte di spettatore in una rappresentazione in cui crederà a buon diritto di essere tornato prim'attore. Gli americani hanno sempre creduto poco alla vittoria conquistata fuori di New York; dimostrano ora di non aver mutato parere. Essi, d'altra parte, possono sempre dire che ad Amburgo Schmeling non ha fatto che saccheggiare con Hamas le belle bucate a Filadelfia, che da Baer le ha già prese, che con Braddock, Carnera, Louis e Lasky finora non si è provato. Sicchè l'israelita Baer non andrà certo a far visita all'ariano Schmeling in Germania, crediamo che al tedesco non rimanga altra soluzione che di rifare le valigie per gli Stati Uniti, ad uso ritentare la conquista del titolo. Il viaggio l'ha già fatto una volta e gli è andato bene; ma allora laggiù c'era solo Jack Sharkey e quel disgraziato Fortunello del povero Young Stribling; ora i nomi sono cambiati e, crediamo, i valori anche. Eppoi, quando si han già trent'anni e vicino c'è una margheritina deliziosa come Anny Ondra e alla banca i marchi — anche se contingentati — sommano a parecchi milioni, chissà se c'è ancora tanta voglia di attraversare l'Oceano per andare a prendersi a pugni, sia pure per far felici gli sportivi tedeschi e per tentare la conquista di una corona di campione mondiale?!

Ezio Arnaldi.

Max Schmeling ha invitato Steve Hamas, l'avversario battuto ad Amburgo, a prendere il tè nel suo studio. L'ambiente non appare troppo in armonia colla necessità della rude vita che il pugilato impone ai suoi fedeli. Saranno, forse, proprio gli agi e le dolcezze che circondano il milionario sposo di Anny Ondra a fermarlo in quella via su cui lo sospinge l'entusiasmo degli sportivi tedeschi e che dovrebbe condurlo alla riconquista della corona di campione del mondo.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del romanzo

«Il prezzo del riscatto»

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Domani: *Il regno di Sem* Benelli

L'autore assisterà alla rappresentazione

All'«Alfieri» la Compagnia Ricci dà questa sera l'ultima replica di *Tempi difficili* di Bourdet. Domani, come abbiamo già annunciato, andrà in scena *Il regno*, tre nuovi atti di Sem Benelli: una commedia che si stacca in modo assoluto dalla nota e caratteristica produzione teatrale del fecondo autore, per inserirsi brillantemente fra le più interessanti commedie moderne. Sem Benelli assisterà alla rappresentazione.

VITTORIO

Domani sera: *Rigoletto*

Al «Vittorio Emanuele» andrà in scena domani il secondo spettacolo della stagione lirica organizzata dalle Masse Associate. Il rappresentato *Rigoletto* di Giuseppe Verdi, le cui parti principali sono affidate al tenore Vittoriano Bardelli (Duca di Mantova), al baritono Nascimbeni (Rigoletto) e al soprano Tina Pasqui (Gilda). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ennio Arlandi.

Al Teatro della Moda

«I bimbi e la moda»

Fantasia di G. Drovetti

con musica di C. F. Gallo

Questa leggiadra fantasia immaginata per presentare alla Mostra della Moda i modelli primaverili ed estivi per bambini, delle più rinomate Case torinesi e d'altre città italiane, verrà rappresentata giovedì 25 corr. al Teatro della Moda per iniziativa del «Nido delle Lucciole». Il programma, che comprende così danze e brevi saggi di recitazione, si compone di due parti: primavera e estate. Nella prima parte si alternano freschi quadretti primaverili: la caccia tra i fiori, lo studio di un pittore, il giardino all'inglese, coll'argenteo pennacchio d'una fontana e si chiude con una suggestiva apparizione di lucciole mentre cade la sera. Nella seconda parte si avvicendano graziose visioni estive: la scogliera coi bagnanti, la chiassosa fiera campestre ove i bimbi si divertono al tennis, al golf; e per chiudere degnamente la sfilata di tutti i modelli e cui partecipano i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole Italiane. Nella fantasia sono inclusi qua e là piccoli trovate che suscitèranno l'ilarità dei piccoli e dei grandi. La musica del Maestro C. F. Gallo commenta la fantasia con brio e buon gusto; mentre gli scenari ideati dal prof. Garrone la inquadreranno in una cornice moderna e aristocratica. I piccoli attori, per la parte della recitazione, sono diretti da Umberto Mozzato.

Il quartetto de «La Stampa» rinnova il successo ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Vivissimo successo ha riportato ieri sera al Liceo Musicale di Alessandria il Quartetto de *La Stampa* composto del primo violino Ercole Rovera, Teddy Ferrero secondo violino, della viola Giuseppe Sampietro e violoncello Dante Spadelli

ROSSINI

Le repliche di *Smettila con quella lingua!* - Domenica chiusura della stagione.

Al «Rossini» continuano con successo le repliche della commedia *Smettila con quella lingua* di Aristide Mercato. Domenica prossima si avranno le ultime due repliche di questo lavoro, con le quali la Compagnia Casaleggio chiuderà la sua lunga e fortunata stagione. Intanto, dopodomani venerdì, alle ore 21,15, ad iniziativa del Gruppo Rionale «Mario Gioda», la Compagnia Casaleggio rappresenterà *Il Carabiniere*, commedia in un atto di Burlon Gemelli; *Sola per l'avvenire*, commedia in un atto di Vittorio Falletti, e *Drolarie*, commedia in due atti di Fulberto Alfieri. Fra il secondo e il terzo lavoro, Renzo Formica parlerà sulla Italianità del Teatro piemontese.

Le Autorità assistono al "Corso„ all'ultima proiezione del film "Don Bosco„

Al Cinema «Corso», ieri sera, alla presenza delle autorità cittadine ed ecclesiastiche, e di un pubblico distinto, ha avuto luogo l'ultima proiezione del film «Don Bosco», realizzato, come è noto, nella nostra città dai Salesiani. Gli intervenuti hanno ammirato quest'opera cinematografica che dopo efficace e commovente illustrazione della vita di Santo Torinese, si conclude con un vasto panorama della complessa e ardita propaganda cattolica nel mondo dei missionari di Valdocco.

La fattoria Polker di Rossato ha vivo successo al Manzoni

Milano, mercoledì sera.

Ha debuttato ieri sera al Manzoni la compagnia diretta da Gino Valori, con il nuovissimo dramma in tre atti e cinque quadri di Arturo Rossato, *La fattoria Polker*, lavoro di notevole teatralità, doviziosa di emozioni e di spunti poetici e che il pubblico ha accolto con schietto e unanime favore.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 17,5: Dal Palazzo Vecchio di Firenze: discorso dell'on. Carlo Delcroix — 17,35-18,10: Com. uff. prezzi e not. agricole — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziari sitari — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Dal Teatro alla Scala: «Aida», opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Gino Marinuzzi. Esecutori principali: G. Cigna, G. Pederzini, G. Lauri Volpi ed E. Nava - Negli intervalli: conversazione scientifica di E. Bertarelli - Una voce dalla Enciclopedia Treccani — Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,18-20,30: Musica varia e dischi — 20,50: Concerto della Banda del R. Corpo degli agenti di P. S. diretto dal M.o A. Marchesini - Tra la prima e la seconda parte del concerto: «L'ammiraglio dell'Oceano e delle anime», visione in 2 atti di Rino di Rao Secondo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Concerto variato — **Vienna:** 20,5: Concerto sinfonico con soli di violino — **Bruxelles 1:** 20,30: «La rivista della esposizione», lepidezze radiofoniche di André Guery — **Bruxelles II:** 21: Concerto di piano — **Praga I:** 20: «L'affare Marropulos», dramma di Capek — **Copenaghen:** 21,15: Musica danese — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Concerto orchestrale con intermezzi di canto — **Grenoble:** 20,30: Fantasia su antiche operette francesi — **Lyon la Doua:** 20,30: Concerto di fantasia — **Parigi P.T.:** 21,30: Musica brillante — **Parigi P.:** 20,45: «La morte di Molière», radiocreata di Maurice Rostand — **Radio Parigi:** 20: Concerto vocale e dischi — **Rennes:** 20,30: Musica popolare e canti — **Strasburgo:** 21,30: «I saltimbanchi», operetta in 3 atti di Game — **Amburgo:** 20,45: Brahms «Sinfonia n. 4 in mi minore» — **Berlino:** 20,40: Orchestra e piano — **Breslavia:** 20,45: «Aida», opera in 4 atti di Verdi — **Colonia:** 21: Orchestra e canto — **Francoforte:** 20,45: «Aida» — **Koenigsberg:** 20,45: «Aida» — **Koenigswusterhausen:** 23: Dischi — **Droitwich:** 20,45: «Aida» — **Londra R.:** 20: Concerto con arie per tenore — **Belgrado:** 22,20: Musica citrasmessa — **Lubiana:** 23: Canti sloveni — **Lussemburgo:** 20,5: Musica brillante

Giochi e passatempi

SCACCHI

Problema di *F. Frankel*

1.o premio «Die Schwalbe»

NOTIZIE

GRUPPO PROBLEMISTICO ITALIANO

Si è costituito recentemente, ad iniziativa di un folto gruppo di appassionati, un nuovo nucleo scacchistico denominato *Gruppo Problemistico Italiano* (G.P.I.).

Il Comitato direttivo, nominato provvisoriamente dal Segretario dell'Associazione Scacchistica Italiana ed in attesa del riconoscimento ufficiale delle superiori Gerarchie dell'O.N.D. di cui la stessa A.S.I. fa parte, è stato composto dai Sigg. conte dott. Paolo Zineroni Casati, presidente; dott. Adriano Chicco, vice-presidente; dott. Guido Cristoffanini, Antonio Bottacchi, consiglieri; segretario-cassiere: sig. Giovanni Ferrantes.

Il Gruppo si propone: di riunire tutte le energie problemistiche nazionali; di valorizzare tutte le manifestazioni a carattere problemistico; di avviare e mantenere rapporti con Associazioni estere aventi uguali finalità, e di indire ogni manifestazione intesa a diffondere la conoscenza del problema degli scacchi.

CASELLARIO

(Il linguaggio dei fiori)

Disporre i nomi dei fiori, di cui alle definizioni date, in modo che possa leggersi nella prima colonna dall'alto al basso il nome di una pianta rampicante — molto resistente ed impiegata per legare fiori o verdure — che simboleggia il *legame indissolubile*.

a) Pianta che unisce all'eleganza delle foglie la bellezza dei fiori ricchi di colori. I suoi frutti sono squisiti. E' simbolo di perfezione.

b) Pianta aromatica usata nelle «toilettes» e per la biancheria. Simboleggia la virtù.

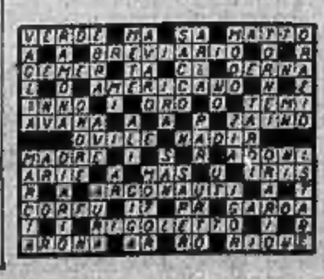
c) Specchia nell'acqua il suo disco d'oro ed i suoi petali bianchi come il giovane bellissimo da cui deriva che, innamorato di sè, ammirava la sua immagine riflessa nel ruscello. E' simbolo d'amor di se stesso, di vanità, di egoismo.

d) Fiore di forma graziosa che significa buone nuove; come la gentile favorita di Giunone, che portava lo stesso nome, era annunziatrice solo di notizie liete.

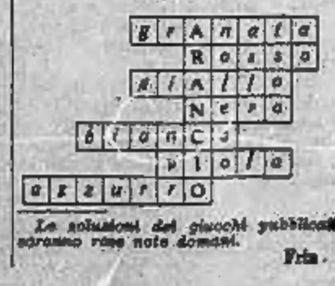
e) In mezzo alle montagne, spesso in luoghi pericolosi, sboccia il suo fiore arancione simile ad una grossa margherita. La sua infusione serve a combattere gli effetti pericolosi delle cadute e dei colpi violenti così frequenti nelle escursioni alpine. Vicino al pericolo il rimedio. E' simbolo di pericolo.

SOLUZIONI DEI GIUOCHI PUBBLICATI IERI

Parole incrociate



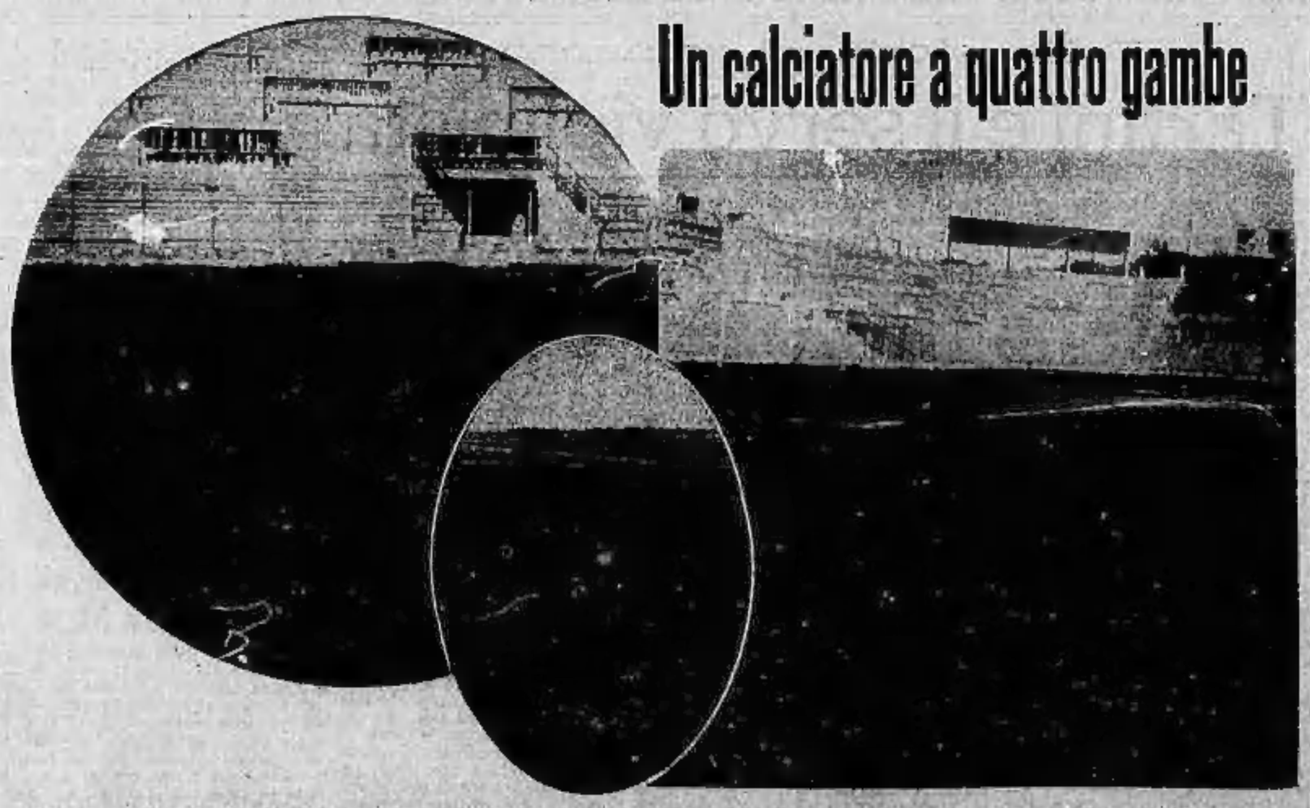
Mesostico



Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris.

Un calciatore a quattro gambe



«Pony», nero e lucente cane di lusso, ha rubato ai suoi padroni il bacillo del «tifo» calcistico. Ma non si accontenta di far da spettatore, soffrendo e gelo, in tribuna: egli vuol dare esplicazione concreta alla sua passione per la palla di cuoio. I padroni gli han fatto fabbricare un pallone speciale e «Pony», dopo un breve periodo di... allenamento, ha già dimostrato una notevole padronanza tecnica dell'ordigno ed ha manifestato specialissime attitudini per il gioco di testa. Eccolo fotografato sul campo del Toro, mentre si dedica entusiasta ad un intenso allenamento. Sulle gradinate non c'è il pubblico plaudente, ma «Pony» è felice lo stesso...